

PICCOLI VIAGGIATORI NELLA CITTÀ D'ORO

Guida di Parma, scritta dai bambini per i bambini
(...un inizio)



Un progetto dei Rotary Club Parma, Parma Est e Parma Farnese

Distretto Rotary International 2072

Anno rotariano 2017-2018

Anno Rotariano 2017-2018

Distretto Rotary International 2072 – Governatore Arch. Maurizio Marcialis

Rotary Club Parma - Presidente Dott. Ennio Paladini

Rotary Club Parma Est - Presidente Prof. Roberto Massini

Rotary Club Parma Farnese - Presidente Avv. Alberto Magnani

Immagine in copertina: Enrico ROBUSTI, carboncino e pastello su carta paglia 2018 - www.enricorobusti.com

Introduzione: Cosimo "Mago Gigo" GIGANTE, Parma, 2018 Facebook: Cosimo Mago Gigo Gigante -

Instagram: mago.gigo

Cover design by Artworkproject - www.artworkproject.it

Editing: Emanuela VIBI - e.vibi224@gmail.com

Le classi che hanno aderito all'iniziativa hanno partecipato agli incontri didattici di "*A scuola nei Musei*" progetto di Fondazione Cariparma gestito dalla Cooperativa Artificio.



**Rotary Club Parma – Rotary Club Parma Est – Rotary Club Parma Farnese
Distretto Rotary International 2072**

Parma, Maggio 2018

Il tema della bellezza che educa e l'osservazione di quanta bellezza ci circonda sono ben noti ed oggetto di vari approfondimenti e varie iniziative. Per il Rotary International costituisce una priorità assoluta, coltivata in vari programmi, l'attenzione all'infanzia ed alla gioventù che nel progetto *"Piccoli viaggiatori nella città d'oro. Guida di Parma scritta dai bambini per i bambini"* condiviso dai Rotary Club di Parma, si è sostanziato nel semplice invito a chi già si occupa della formazione, e quindi dell'educazione, delle future generazioni a far realizzare agli alunni un lavoro sul tema delle bellezze e della storia di Parma che potesse essere diffuso come fosse una guida della quale quanto segue costituisce un "inizio".

I Maestri e le Mastre di scuola che hanno risposto all'invito hanno creato lavori che ci hanno sorpreso, come sempre sanno fare i bambini, per la varietà e la freschezza dei contributi che raccogliamo in questa presentazione.

Se ogni tanto si crede di vedere delle crepe nell'alleanza educativa genitori-maestri-società, che da sempre è alla base della costruzione del futuro, questo progetto ha voluto rimarcare che i Rotary di Parma non si sottraggono al loro ruolo in questo ambito ed a quell'alleanza.

Ai Maestri ed alle Mastre che hanno risposto all'invito il nostro grazie per quello che fanno tutti i giorni mettendo al centro i bambini e dando, quando possibile, sempre qualcosa in più: se lo meritano i bambini, se lo merita la società nella quale, quando si lavora per il futuro comune, è sempre possibile trovare sostegni come quello dei rotariani.

A chi leggerà questa raccolta un caloroso benvenuto a Parma come la vedono i bambini: è una Parma stupenda come quella vera.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ennio Paladini".

ROTARY CLUB PARMA
Presidente 2017/2018
Dott. Ennio Paladini

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Roberto Massini".

ROTARY CLUB PARMA EST
Presidente 2017/2018
Prof. Roberto Massini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alberto Magnani".

ROTARY CLUB PARMA FARNESE
Presidente 2017/2018
Avv. Alberto Magnani



**Rotary Club Parma – Rotary Club Parma Est – Rotary Club Parma Farnese
Distretto Rotary International 2072**

Parma, Maggio 2018

I Rotary Club di Parma desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo del progetto dei "Piccoli viaggiatori nella città d'oro".

Grazie a Francesca Magri di Fondazione Cariparma determinante per la nascita del progetto e nel collegarlo al lavoro delle classi negli incontri didattici del progetto di Fondazione Cariparma "A scuola nei Musei".

Grazie al Complesso Monumentale della Pilotta per la preziosa collaborazione.

Grazie a Cooperativa Artificio che quegli incontri ha gestito.

Grazie ad Enrico Robusti per aver illustrato con l'immagine di copertina una città colorata dai bambini e dai loro "voli".

Grazie a Cosimo Gigante per aver impersonificato Parma nell'introduzione: una vera magia degna del personaggio "Mago Gigo" che è in lui.

Grazie ad Antonio Procopio per aver assistito il progetto a livello informatico.

Grazie ad Emanuela Vibi per aver fatto da guida nel presentare i lavori e per averli raccolti realizzando l'editing.

Il più grande ringraziamento va a tutti i Maestri ed alle Mastre delle scuole primarie della Provincia di Parma che hanno dedicato un ulteriore loro impegno ai più meritevoli capolavori del nostro territorio: i loro-nostri bambine e bambini.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ennio Paladini".

ROTARY CLUB PARMA
Presidente 2017/2018
Dott. Ennio Paladini

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Roberto Massini".

ROTARY CLUB PARMA EST
Presidente 2017/2018
Prof. Roberto Massini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alberto Magnani".

ROTARY CLUB PARMA FARNESE
Presidente 2017/2018
Avv. Alberto Magnani

PARMA PARLA

Cari bambini e bambine,

Io so... non vi aspettavate questa mia lettera, immagino il vostro stupore e la vostra meraviglia nel leggere le mie righe!

Sì, sono davvero io... la Città di Parma in "persona" (o qualcosa di molto simile). Era tempo che volevo mettermi in contatto con voi, ma non avendo la vostra mail e non conoscendo bene i nuovi supporti tecnologici che utilizzate al giorno d'oggi, mi sono rifugiata in questa più consueta lettera per voi. Una città che scrive ai suoi cittadini più giovani: esiste forse qualcosa di più magico e sorprendente? La cosa più strabiliante, per me, invece, non è il fatto che io mi sia messa a scrivervi, ma siete proprio voi e ciò che potete fare per me.

Io sono piuttosto anziana, ho 2200 anni, ma voi sapete rendermi ancora giovane e bella, nonostante qualche ruga qua e là, con i vostri sguardi, con le vostre azioni e coi vostri racconti. Le parole che usate per me fanno rendermi davvero orgogliosa di voi, che mi apprezzate così tanto, nonostante non sappiate ancora tutto di me... questo è il vero amore. Desidero che sappiate che tale amore è assolutamente reciproco e ricambiato e vi chiedo di aiutarmi a farmi conoscere da bambini e adulti che vengono ogni giorno a visitarmi.

I vostri racconti, i disegni o qualunque cosa farete e direte su di me sapranno descrivere al meglio ciò che sono stata, ciò che sono e ciò che diventerò. Penso che la cosa più bella sia far sentire a casa chi viene a visitarmi, anche da lontano, facendo respirare la storia, i profumi, i sapori, i colori, le note che sappiamo diffondere nell'aria con la nostra accoglienza genuina.

Il vostro compito non è semplice ma è noto che in tutte le cose complicate solo voi sapete trovare le soluzioni giuste.

Vi saluto caramente bambini e bambine,

Vostra affezionatissima Città di Parma

SOMMARIO

Presentazione.....	3
Ringraziamenti.....	4
Parma parla.....	5
“Veleia e i suoi personaggi” - Classe 5B Scuola Primaria di Noceto - PR (Maestra Maria Chiara Polonelli e Daniela Bondi)	7
“Tutte le strade portano a Roma? Il ponte romano e le vie della città” - Classe 5 Scuola Primaria di Carignano Parma (Maestra Paola Bernardi)	12
“Tutte le strade portano a Roma? Il ponte romano e le vie della città. Il Battistero e lo Zooforo” - Classe 3D Scuola Primaria Maria Luigia di Parma (Maestra Sebi Trovato).....	17
“La città prende forma” - Classe 5A Scuola Primaria Don Milani di Parma (Maestra Silvia Gennari, Patrizia Cappellini, Chiara Solaro, Anna Stumpo)	26
“Il Teatro di legno del duca Ranuccio” - Classe 4A Scuola Primaria di Sorbolo - PR (Maestra Elisa Mazzoli).....	32
“Il Teatro di legno del duca Ranuccio” Classe 4B Scuola Primaria di Sorbolo - PR (Maestra Elisa Mazzoli)	36
“Il Palazzo Comunale e le vie della città” - Classe 4C Scuola Primaria Maria Luigia di Parma (Maestra Antonella Montecchi)	40
“Il monumento a Giuseppe Garibaldi” - Classe 5D Primaria Maria Luigia di Parma (Maestra Elena Betta)	48
“Il monastero benedettino di San Paolo” - Classe 4 Scuola Primaria di Vigatto Parma (Maestre Mariantonia Canetti, Sara Mongelli, Melanie Buttiglieri)	53
“Il Battistero” - Pluriclasse Scuola Primaria di Selvacastello - PR (Maestre Giuliana Bertozzi, Sulena Agnetti)	54
“C'è un angioletto che ci osserva” - Classe 4B Scuola Primaria Corazza di Parma (Maestra Rosaria Masola, Anna Luga Cagnazzi, Manila Pesci)	55
“Agosto 1922: la città unita si oppone al fascismo” - Classe 5A della Scuola Primaria Maria Luigia di Parma (Maestra Barbara Casadoro)	61

VELEIA E I SUOI PERSONAGGI: dalle statue della famiglia imperiale Giulio - Claudia ai protagonisti della Tabula alimentaria *La Tabula alimentaria ci racconta...¹*

Veleia era una piccola cittadina romana che sorgeva sull'Appennino Piacentino - *Che bella vista che c'era da lassù!-*. Fu fondata nel 158 a.C., e, ricco municipio romano, governava su una vasta area tra Parma e Piacenza
-E io, là, ci vivevo, eh, io là ci vivevo!-.

Intorno al V secolo dell'era cristiana lenti movimenti franosi portarono alla scomparsa della cittadina. Moria e Rovinasso sono i nomi delle due cime che sovrastano Veleia e i cui nomi alludono ad un evento catastrofico - *...e che catastrofe... la scomparsa di Veleia! Al solo pensiero mi viene da piangere...*



Figura 1 Cartina di Veleia

¹ Classe 5B, Scuola Primaria Statale Renzo Pezzani, I.C. Rita Levi Montalcini di Noceto, Jessica, Michela, Mattia, Arianna, Jamel, Pietro, Francesco, Alice, Giulio, Dylan, Lorenzo, Alessandro, Diego, Sara, Francesca, Demir, Elena, Nunzia, Gabriele, maestra Daniela e maestra Maria Chiara.

Per anni il paese è rimasto coperto da terreni coltivati finchè, nel 1747, vennero trovati dall'arciprete, don Giuseppe Rapaccioli, frammenti di una tavola di bronzo iscritta, *che, poi, erano i miei*.

Ero appoggiata su di una lastra di marmo. I miei frammenti - *poverini!*- vennero venduti alle fonderie della zona per la fabbricazione della campana del duomo di Fidenza (PR).



Figura 2 Tabula Alimentaria

Fortunatamente il canonico della Cattedrale di Piacenza, Giovanni Roncovieri, *vedendo uno dei miei pregiati pezzetti*, ne riconobbe l'antichità e il valore *-eh eh eh eh sono importante, io!* - e consigliò al conte Antonio Cossa di acquistare i frammenti dispersi. *Fu così che finalmente mi rimontarono.*

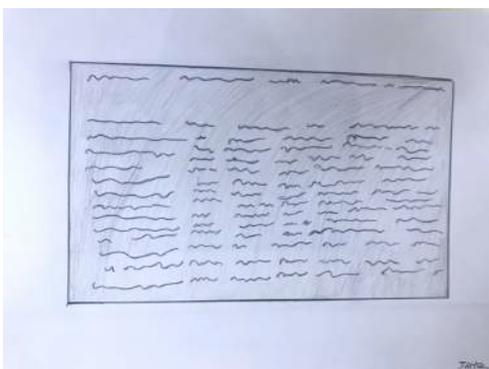


Figura 3 Tabula Alimentaria

Eccomi qui!! Tutta intera! Sono o non sono affascinante?!

Sono conservata al museo archeologico di Parma (PR), e, *modestamente*, sono la più grande iscrizione d'epoca romana: misuro 1,38 m di altezza per 2,86 m di larghezza.

L'istituzione degli *Alimenta*, voluta da parte dell'imperatore Traiano, era un prestito ai proprietari terrieri di alcuni territori, fra cui Veleia, i cui interessi servivano per il mantenimento dei

bambini poveri, per risolvere la crisi demografica ed evitare l'abbandono delle campagne.

Il mio testo riporta, in sei colonne, *sopra la mia grande pancia*, i nomi dei proprietari terrieri, dei bambini di cui si prendevano cura, il valore delle proprietà, la somma prestata, ecc... *Insomma, per farla breve, ho scritto sopra un bel po' di roba, eh?*

Nel 1760 il duca di Parma, don Filippo I di Borbone, volendo imitare il fratello Carlo III che in quegli anni iniziava l'esplorazione di Pompei, diede inizio agli scavi ufficiali e fondò, per accogliere i preziosi resti, il Ducale Museo di Antichità, oggi Museo

Archeologico Nazionale di Parma, dove sono conservati molti dei reperti trovati a Veleia.



Figura 4 Vittoria Alata



Figura 6 Ercole Ebbro

Dagli scavi emersero, poi, tutti i miei amici che abitavano vicino o dentro al Foro. Ne vedete alcuni esempi nelle illustrazioni!

A un livello inferiore c'era la Basilica in cui sono state trovate 12 statue a carattere celebrativo della famiglia imperiale *Giulio-Claudia*, con cui ho fatto conoscenza, ora custodite nel museo archeologico di Parma, che testimoniavano la fedeltà di Veleia a Roma.

Le statue sono scolpite nel marmo e il movimento dell'abito sembra reale.

Tra gli imperatori rappresentati c'è Caligola. *Caligola mi è sempre stato antipatico: era così odioso che non riuscireste neanche ad immaginarlo!* Era malvagio e così pazzo da nominare console il suo cavallo. *Il suo cavallo!! Ma vi rendete conto?!* È per questo che a questa statua fu tagliata la testa e sostituita con quella di Claudio.

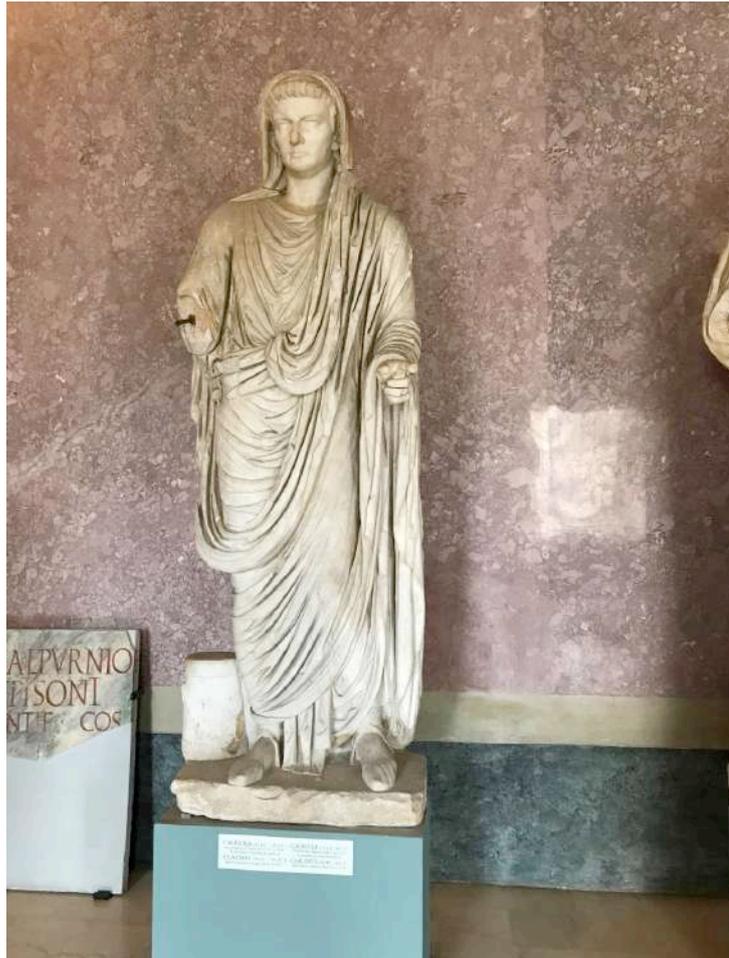


Figura 7 Statua di Caligola/Claudio

Ahahaha! Quanto ero contenta! Gli sta bene, a quel pallone gonfiato!



Figura 8 Statua di Agrippina

Altre statue che possono essere ammirate sono quelle della madre di Nerone, Agrippina, - *che, detto tra noi, non è che fosse proprio una brava e cara persona!*- e la statua di Nerone bambino. Agrippina fece uccidere il marito -*che cattiveria!*- per permettere al figlio diciassettenne di diventare imperatore -*ah, vedete, mica stupida Agrippina, eh! Sotto sotto c'era l'affarone, neh!*-. Successivamente Nerone, - *mmmm, anche lui insopportabile*

*e sempre di pessimo umore!-
imperatore altrettanto malvagio,
fece assassinare sua madre e sua
moglie. -Che gente strana in
questa famiglia!*



Figura 9 Statua di Augusto

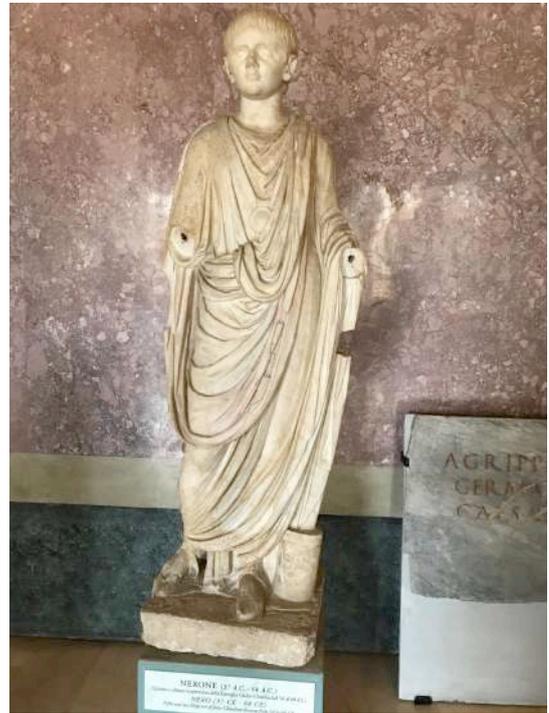


Figura 10 Statua di Nerone bambino

*Venite presto a trovarmi! Sono
certa che vivrete un'esperienza
culturale davvero piacevole!*



Figura12 Statue raffiguranti parte della famiglia imperiale Giulio Claudia

Figura 11 Stanza delle statue romane
del Museo Archeologico di Parma



TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA?

Il ponte romano e le vie della città.

Parma e il suo ponte¹



Ci serve un ponte!



2

Quanto costa fare un ponte!



*I costruttori di ponti erano talmente importanti da essere ritenuti sacri come i sacerdoti. Il loro capo aveva il titolo di "**Pontifex Maximus**", che significa grande costruttore di ponti.*



I cittadini dovevano pagare la costruzione del ponte

3

Costruzione del ponte ... il materiale



Costruzione del ponte ... le fondazioni



Per costruire le **fondazioni** si deviava il corso dell'acqua ...

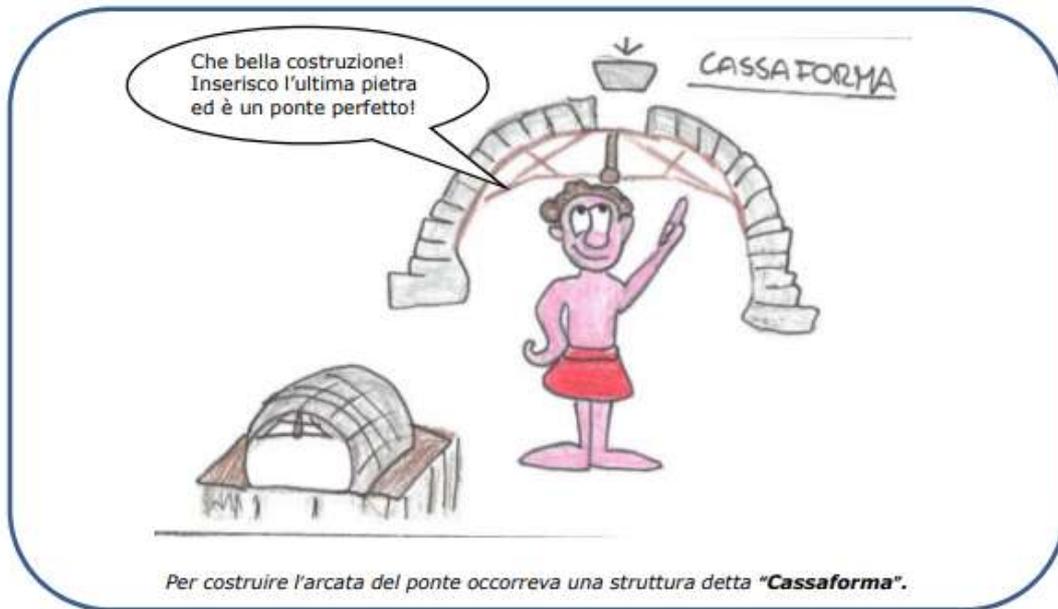


... Oppure si costruiva una **palizzata** nell'acqua corrente.



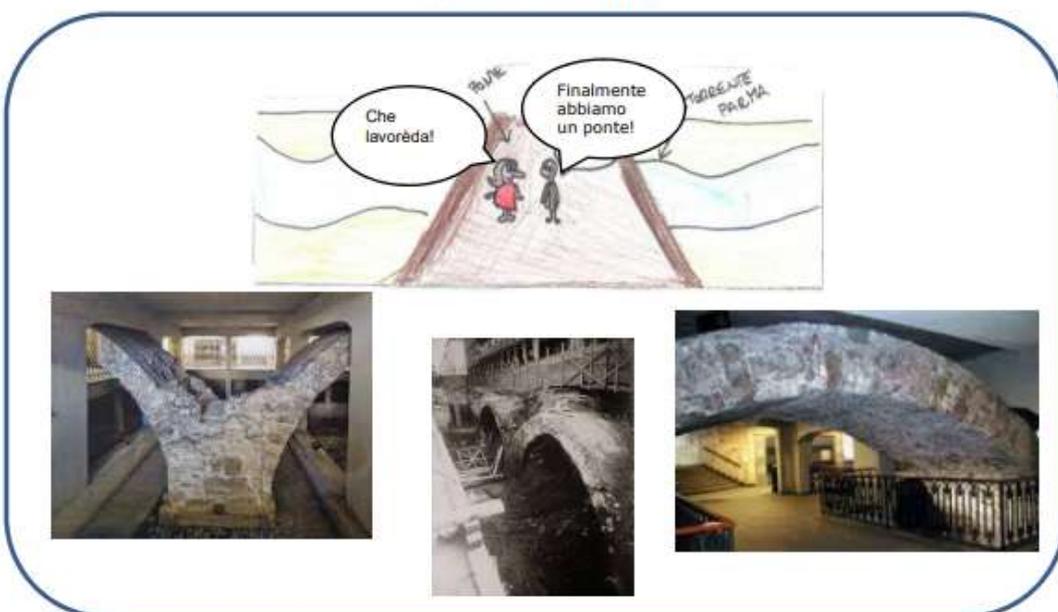
I lavoratori che costruiscono il ponte furono: **soldati, artigiani e schiavi.**

Per costruire l'arcata ...



6

Il ponte è costruito!



7

Il torrente e Piazza Ghiaia

Parma fu fondata dai romani nel 183 a.c.

Come gran parte dei centri abitati dell'Emilia, la città romana si appoggiava al torrente lungo la sponda destra allora molto più a levante dell'alveo attuale, come documenta il ponte in pietra riportato alla luce.

Per oltrepassare il torrente occorreva un ponte sicuro e fu costruito con fondazioni in pietra e struttura lignea.

Il primo ponte interamente in muratura, fu successivamente innalzato nel 52 a.C. in età augustea e fu detto "Pons Lapidis". Semidistrutto dalle inondazioni, era stato ricostruito da Teodorico, re dei Goti, nel 493 d.C con materiale edile di recupero: della originaria costruzione restò solo il conglomerato delle fondamenta.

Venne utilizzato fino al 1177 quando il torrente straripò e il suo corso si spostò verso ovest, dove tutt'ora scorre, divorando una fetta dell'Oltretorrente.

Restò così scoperta un'area ghialosa che venne chiamata "Ghiaia".

IL PONTE ROMANO (pons lapidis)



planimetria di Parma con sovrapposta l'ubicazione del ponte romano nel periodo dal 183 a.c. al 1177 d.c.

TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA?

Il ponte romano e le vie della città.

Il Battistero e lo Zooforo

Nella nostra città durante la medievale civiltà
nessuna via aveva il nome che ora ha:
Chiara, un'amante delle mele,
avrebbe abitato in Via san Michele (ora via della Repubblica)
Leonardo, che ha le scarpe senza lacci,
avrebbe avuto casa in vicolo degli Uccellacci (borgo del
Correggio) Bianca, per ritrovare la sua via(via S. Antonio)
avrebbe camminato in Strada Santa Lucia (via Cavour)
Pietro Ferretti, per festeggiare il nuovo anno,
in Piazza Grande avrebbe salutato il capodanno,
Diego Ferroni, ogni giorno di tutti i mesi,
avrebbe percorso Strada dei Genovesi (via Farini)
Filippo, altro che pizzeria: sarebbe andato a pranzo
in Piazza vecchia Pescheria (piazza C. Battisti)
Se del buon salume voleva la nostra Viola,
doveva recarsi in Borgo Bondiola, (borgo Angelo Mazza)
ma doveva mostrarsi forte per attraversare Borgo della Morte.
Ludovica che ha sempre saldi i nervi,
per venire a scuola dovrebbe camminare in Borgo dei Servi.
Per risolvere dei nostri maschi la solita questione
avremmo dovuto portarli in piazzale Gioco del Pallone
(p. della Pace)
Maddalena, dispersa nelle vie,
avrebbe rubato un cavallo in via delle Scuderie.
Rachele, per indossare un nuovo modello,
sarebbe dovuta andare in Borgo del Cappello.
Per tutti quelli che si facevano male spesso
La strada adatta era Borgo del Gesso.
Se tu e i tuoi compagni oggi andate in Via Zaccagni, (ex via del
Salame) portatevi un panino, con dentro il salamino,
perché ha cambiato nome da un lungo periodone
E DI SALAME PIÙ NON CE N'È, A MENO CHE NON LO SIA TE!
Ma se volete urlare dall'orrore, oppure di terrore,

tutti insieme, come un sol uomo, dovete andare in Piazza Duomo in cui si trovano specie leggendarie di mostri dalle forme straordinarie allo zooforo del Battistero ben saldati che, tuttavia, in certe notti vengono risvegliati.

LA VICENDA: **DA "IL GAZZETTINO DEI PARMIGIANI"**

1-11-2017: Cittadini terrorizzati urlano: "Ve lo giuro, ho visto un mostro in Piazza Duomo"

Inspiegabili fenomeni soprannaturali hanno impressionato i Cittadini di Parma nella notte dei Morti: le creature mostruose dello Zooforo del Battistero hanno spaventato la popolazione che si trovava nei pressi della piazza religiosa. Ecco alcune testimonianze rese alle forze dell'ordine e raccolte dal nostro giornale.

La prima testimonianza ci è stata fornita dai signori **Bussoni Filippo** e **Ferretti Pietro**, due famosi studiosi del Big Bang: "Il 31 ottobre, a mezzanotte, abbiamo udito dei botti e un ruggito gigantesco. Abbiamo preso i nerf, cioè le pistole giocattolo, e con le bici siamo corsi in Piazza Duomo. Abbiamo visto il Museo Diocesano in fiamme e il Battistero crepato in due. La Cattedrale aveva gli omini dei mesi sul portone centrale che ballavano e gridavano:

"Aspide! Aspide! Aspide!".

Guardando meglio il Museo Diocesano, abbiamo notato in cima un mostro con la testa da papero, gli occhi taglienti, un elmetto da guerriero, le zampe davanti da leone e quelle dietro da polpo. Il suo corpo era a forma di carro e abbiamo capito che era **l'Aspide** che voleva distruggere l'Angiol d'oro.



Guardando lo Zooforo, si vedeva che dove doveva esserci la sua formella, c'era il vuoto. L'Aspide schiacciava tutti i personaggi del portale del Duomo e i mesi del Battistero. Il campanile sembrò crollare sulla Cattedrale. Improvvisamente è tornato al suo posto in cui era sempre stato: lo Zooforo! E tutto fu di nuovo normale". Anche le signorine **Emma Bizzi** e **Viola Zoni**, pattinatrici



olimpioniche che si godevano un gelato al K2, hanno vissuto una storia da incubo: "Abbiamo sentito dei tonfi sempre più vicini che si fermavano in piazza Duomo. Erano le due di notte precise. Abbiamo acceso la torcia e abbiamo visto un mostro girato verso il Duomo.

Si è girato con il collo verso di noi e poi ha girato anche il corpo: **Idra** era tutto verde, con delle sfumature diverse, solo due zampe per camminare, una coda a carriola, soltanto un'ala e sette precise teste. Era uscito dal suo Zooforo che si trova all'esterno del Battistero. Aveva iniziato a camminare verso le persone dei mesi dell'Antelami che si erano animate e lavoravano di notte: le mangiò una dopo l'altra. Non era riuscito a mangiarne tante, perché, alle



tre in punto, il Battistero fece uscire un buco nero da dove venne fuori una mano che la rimise al suo posto".

Le anziane signore **Buia Noemi** e **Ludovica**

Antoniotti, mentre tornavano da un torneo di burraco, hanno vissuto questa terribile avventura dinnanzi ad un **cane**

incappucciato, che è stato

avvistato anche dai signori **Pietro Santojanni** e **Nicolò Mora**, di

ritorno dal cinema: "Abbiamo sentito un rumore e dei passi pesanti che camminavano nella via piena di sangue e c'era un mostro gigante. Sui ciottoli della piazza, abbiamo sentito qualcosa cadere sulle nostre teste: era la bava del cane incappucciato! Sopra la testa aveva un cappuccio, aveva delle orecchie da umano, la faccia da cane e il corpo da leone. Il drago era uscito dallo Zooforo e scatenò il caos. Ci siamo girate e abbiamo notato che stava mangiando delle persone: secondo i nostri amici **Bianca Battioni** e **Pietro Ferretti**, erano le persone scolpite sotto al baldacchino del portone centrale del Duomo, quelle in cui ogni uomo faceva il lavoro nel mese opportuno. Prima ha mangiato Marzo, che era rappresentato con un uomo che si toglieva una spina dal piede; poi Aprile, che sembrava una signora che piantava i fiori nel suo giardino. Di seguito tutti gli altri: Maggio, il cavaliere in groppa al suo cavallo, che sta partendo per una spedizione; Giugno, un uomo che ha in mano una falce che serve per tagliare l'erba. La stessa fine ha fatto Luglio, un contadino che stava tagliando il grano con un falchetto. Agosto è stato ingoiato, mentre preparava le botti. Un contadino che faceva la vendemmia costituiva il mese di Settembre, ma è finito male. Il mese di Ottobre è stato masticato con in testa una corona e in mano una coppa con dentro del vino, mentre Novembre preparava dei salumi. Pensereste che ora avrebbe mangiato l'ultimo, ma non è così: Dicembre è stato divorato mentre era in preparazione della legna, cioè tagliava gli



alberi e poi ecco morire anche il mese di Gennaio, un signore con due teste, cioè distingueva l'anno nuovo dall'anno vecchio. Febbraio è stato l'ultimo mese a scomparire nelle fauci del **drago incappucciato** ed era un povero pescatore con in mano un retino e un cesto.

Il mostro ora era diventato gigantesco. Praticamente era alto sei metri, aveva denti affilatissimi, delle orecchie molto grandi lunghe un metro; le gambe erano lunghe tre metri, il corpo lungo cinque e aveva degli occhi completamente bianchi. Veniva dalla Zooforo. Visto che non trovava più nessuno da mangiare voleva noi, ma si è stancato di rincorrerci ed è ritornato nello zooforo: eravamo salvi per un pelo!”.

Anche le giovani mamme **Nicole Cantù e Alice Rossi**, in giro con i loro passeggini per fare addormentare i loro bambini che di sera non prendono mai sonno, raccontano, terrorizzate, una storia simile alle altre: “Era l’una di notte quando abbiamo sentito un battito di ali ed abbiamo notato un animale strano. E’ salito sul cofano di una

macchina e ha fatto scappare l'autista.



L’animale aveva peli castani (rossiccio), la faccia del diavolo, aveva le ali contornate di azzurro tutte bianche con il sangue, il corpo da coccodrillo e le zampe da cavallo. Di sicuro era uscito dallo zooforo e,

infatti, abbiamo notato che mancava la piastrella di un animale, così abbiamo pensato che fosse quello che ci stava spaventando: il suo nome era **Basilisco**. Non sappiamo come tutto sia tornato alla normalità”.

Il signor **Chen Kayzheng** ed il suo amico **Federico Martini**, anziani che soffrono di insonnia, sconvolti, raccontano di essersi imbattuti in una sirena: “Stava piovendo: le nuvole oscuravano il cielo. La pioggia era troppo forte e ci riparammo nel Battistero. Dentro c’era una sirena. Un fulmine illuminò la piazza: la bestia si voltò e il mio amico mi fece notare che era metà statua e metà reale con delle ferite che lasciavano una scia sanguinosa. Aveva sei squame molto appuntite e la sua coda era nera e viola (era molto

strana). Un fulmine l'aveva risvegliata ed era uscita dalla scultura che circonda il Battistero e che si chiama Zooforo. All'alba si pietrificò e tornò formella. "Ad avvalorare questa testimonianza, si aggiungono le signorine **Maddalena Numeroso** e **Alice Artioli** che cercavano il loro cane, invece, sostengono di aver incontrato un **grifone**".



"Saranno state le tre di notte. Per strada a quell'ora non c'era nessuno; quando siamo arrivate in piazza, abbiamo visto un grifone appollaiato sui gradini del Battistero. Ci ha fissate con suoi occhi infuocati e si è mosso verso di noi, camminando su

quattro zampe; da più vicino, abbiamo notato che non aveva le piume, ma il suo corpo era bianco, lucido, dello stesso materiale del Battistero. Ha aperto le sue grandi ali e noi abbiamo avuto paura. Magicamente, è scomparso."

I signori **Martina Piccinini** e **Isernia Matteo**, che non riuscivano a dormire, terrorizzati, raccontano: "Stavamo facendo una passeggiata con il nostro cane circa all'una dopo mezzanotte, quando abbiamo sentito un rumore di serpente che diceva: Martinaaaa! Matteoooo! Eravamo in Piazza Duomo e abbiamo visto un fuoco e un mostro che sembrava un'idra a sette teste. Abbiamo preso paura, perché una testa aveva un bambino in bocca e così le altre sei teste si sono risvegliate e hanno preso altri personaggi dei mesi dell'Antelami. Ogni testa si risvegliava quando il serpente di quella prima le dava un morso. I personaggi morsi diventavano dei mostri, ma alla fine, quando è sorto il sole, sono diventati di nuovo formelle normali".

Un'altra raccapricciante testimonianza ci è stata rilasciata dai signori **Bai Guglielmo** e **Pizzigallo Leonardo**, ballerini di hip hop che stavano rientrando dalla discoteca: "Abbiamo trovato del sangue, anzi una scia di sangue in Piazza Duomo a mezzanotte: era

come se il tempo si fosse fermato e tutti, tranne noi due, rimanessero immobili e non si muovessero.



Abbiamo visto un'**aquila** che sembrava quella dello Zooforo del Battistero, così ci siamo voltati e abbiamo capito che la bestia non era più nella sua formella. Aveva gli occhi rossi come se fossero infuocati, gli artigli sanguinanti; il becco, come gli artigli, ci fecero tremare: cercava di uccidere tutti i personaggi dei mesi del

portale del Duomo e quelli del Battistero". I signori **Guido Obbi** e **Guido Poletti**, di ritorno da due appuntamenti romantici, sostengono di aver udito un bum bum provenire dal Duomo.

"Abbiamo visto un leone con la criniera gialla, gli occhi infuocati e un anello al naso. È andato in mezzo alla piazza e ha mangiato le persone/statue che uscivano dal Battistero". Anche le anziane signorine **Rachele Mazzadi** e **Chiara Pulli**, abitanti in una casa di riposo vicina al Vescovado e che tornavano dalla lezione di ballo liscio, ci raccontano di aver visto una leonessa: "Abbiamo visto i cuccioli e **Leonilla** che aveva la faccia da leone, gli occhi arancioni che sputavano fuoco, le gambe da pecora e il corpo da coccodrillo. Si avvicinò a Chiara che la distrasse con il nerf e io da dietro con il

coltello "HPS, HPS, HPS", la uccisi!!!".



Le infermiere **Caterina Dardani** e **Viola Barbieri**, di ritorno da un turno in ospedale, ci informano: "Sentimmo scoccare l'ultima campana di mezzanotte dal campanile del Duomo. Andammo a osservare la formella di un mostro che sembrava avere una

cicatrice sulla guancia: aveva il sangue che gli colava dagli occhi, il corpo ricoperto da scaglie di dinosauro e una coda da sirena; era giallo, rosa, arancione, rosso e verde e usciva fuori, fluttuando. Spaventate, abbiamo iniziato a correre più forte che potevamo, ma ci ha afferrato, schiacciato molto forte e noi, come per magia, ci siamo ritrovate in una specie di vortice in cui abbiamo visto tutti i nostri ricordi”.

Le signore **Bianca Battioni** e **Sofia Boselli**, che si erano recate a pregare, molto angosciate, narrano: “Dalle finestre aperte del Battistero usciva della nebbia. Abbiamo udito delle voci che pronunciavano i nostri nomi. Davanti a noi c’era una specie di animale familiare (l’avevamo visto nello Zooforo del Battistero).



Era molto particolare, perché aveva una testa di gallo: occhi rossi che mostravano immagini di guerra, il pizzetto con le ossa taglienti, una cresta di fuoco, il becco metallico e le zampe con dei lunghi artigli. Dal collo fino all’inizio della coda aveva delle ali d’oro e la sua coda era costituita da un tentacolo di un polpo gigante. Si è presentato e abbiamo ascoltato il suo nome che era **Basilisco**. Spaventate, siamo corse nel Battistero per nasconderci. Mentre osservavamo la bellezza della vasca battesimale,

leggendo le istruzioni da un libro aperto con una chiave di dimensioni medie, abbiamo fatto rientrare il mostro nella sua formella”.

*Ed ecco, cari lettori, che si è concluso il racconto della notte infernale dello Zooforo , di cui siamo a conoscenza solo grazie a questi coraggiosi cittadini, l'ultimo dei quali, il signor **Diego Ferroni**, che tornava da una serata al bowling, ha rilasciato l'ultima dichiarazione: “In Piazza Duomo ho sentito dei battiti sui ciottoli. Ho*



fatto qualche passo e ho visto che nello Zooforo mancava un animale: **il cavallo**.

“Diego! Diego! Scegli la strada tra l'inferno e la vita!!!” diceva il cavallo che era fatto con occhi rossi e sopra aveva un cartello con scritto: “Preferisci essere mangiato, oppure andare a casa e io ti porterò sfortuna?” Io

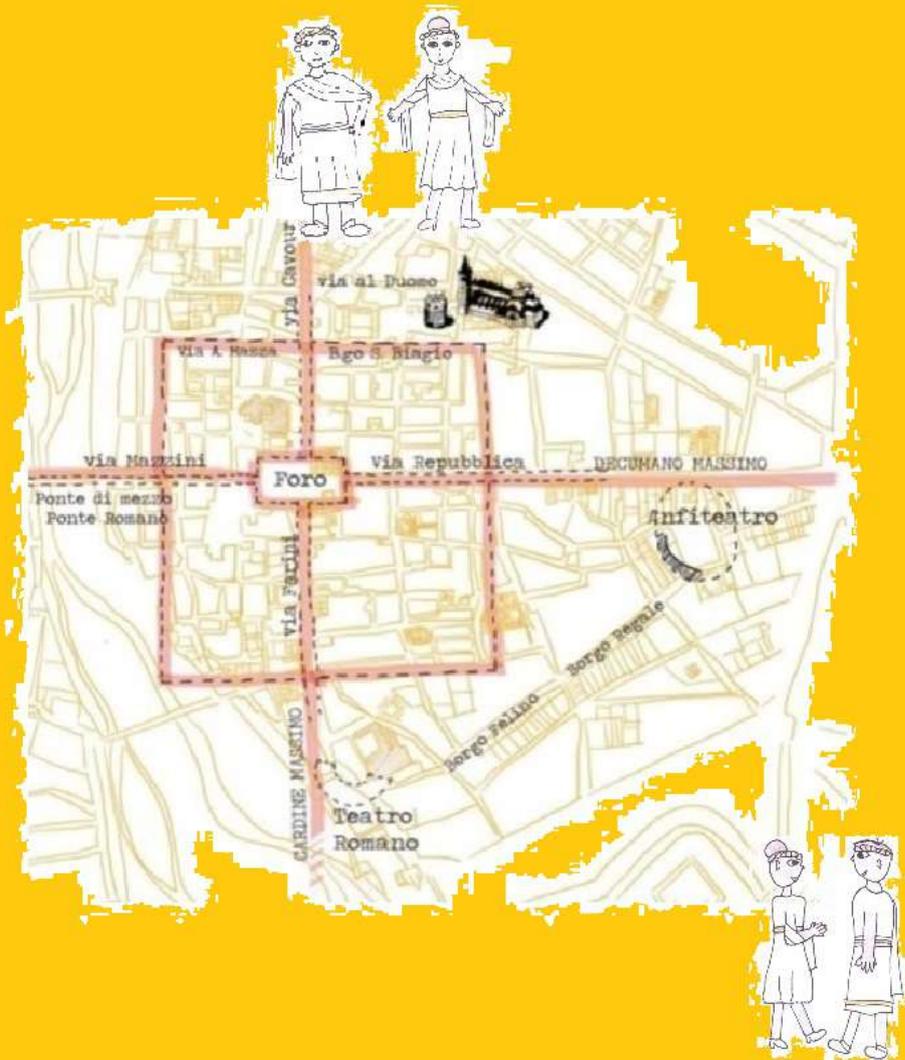
rispondo: “Nessuno dei due!” Lo colpisco, lui cade, esce una polvere azzurra che va nello Zooforo. Il cavallo era sconfitto e lo Zooforo era completato!”

Cari concittadini di Parma, ci si può credere o no: non vi resta che avventurarvi in Piazza Duomo nella prossima Notte dei Morti per verificarlo con i vostri occhi. Se ne uscirete vivi, potrete scrivere anche voi una testimonianza al nostro Gazzettino.

Classe 3D,
Scuola Primaria Maria Luigia – Parma

LA CITTA' PRENDE FORMA

In cammino con i piccoli viaggiatori ¹



¹ Classe 5A Scuola Don Milani - IC Montebello -Parma : Jessica, Andrea, Giada, Brigitta, Daniele, Giulia, Pietro, Domenico, Mattia, Matteo G., Tommaso, Esteban, Elena, Carolina, Lorena, Jihen, Filippo, Chiara, Giacomo, Giorgia, Matteo R., Sophie, Arianna, Beatrice, Riccardo e Arsela.



Ave! Siamo Flaminia e Tullio: due bambini patrizi e vi accompagneremo per Parmae!
Vi spieghiamo come non perdevi.
Ricordatevi questi nomi: Cardo e Decumano.
Fin dalla fondazione della città, nel 183 a.C., ci sono due strade principali: il Cardo che va da nord a sud e il decumano da ovest a est.
Buona passeggiata con noi!

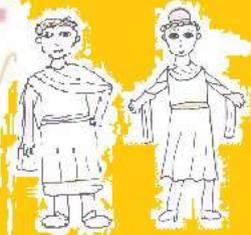
"Tullio, andiamo a fare un giro per Parmae!"

"Dove andiamo, Flaminia?"

"Andiamo a nord, dove si trova la necropoli."



“Alla fine della passeggiata vi mostriamo la nostra casa. Ha tre camere da letto, un giardino, l’acqua corrente e una magnifica sala da pranzo con affreschi e mosaici”

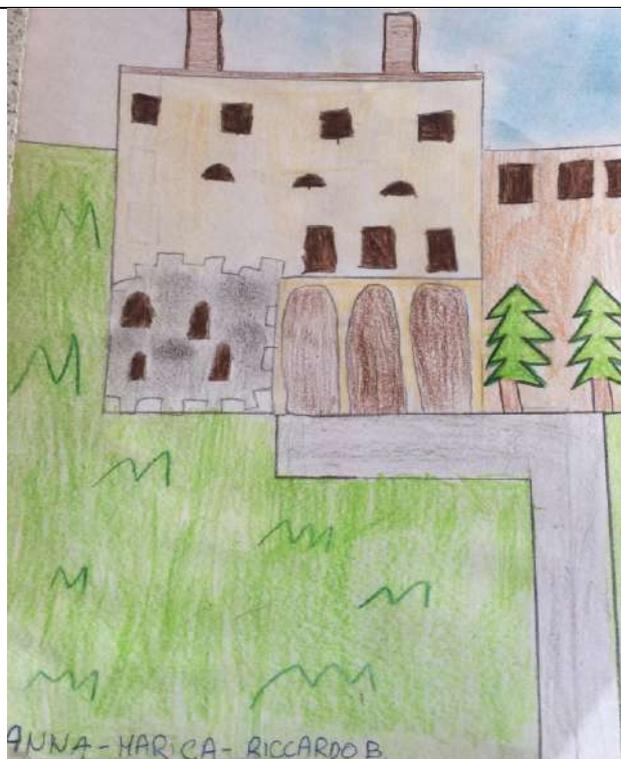


Ringraziamo gli organizzatori dell’Associazione della Festa Internazionale della storia di Parma, per la concessione d’uso della piantina, ideazione e progettazione grafica di “InfinitoDesign SRL”, per l’Associazione Festa Internazionale della Storia.

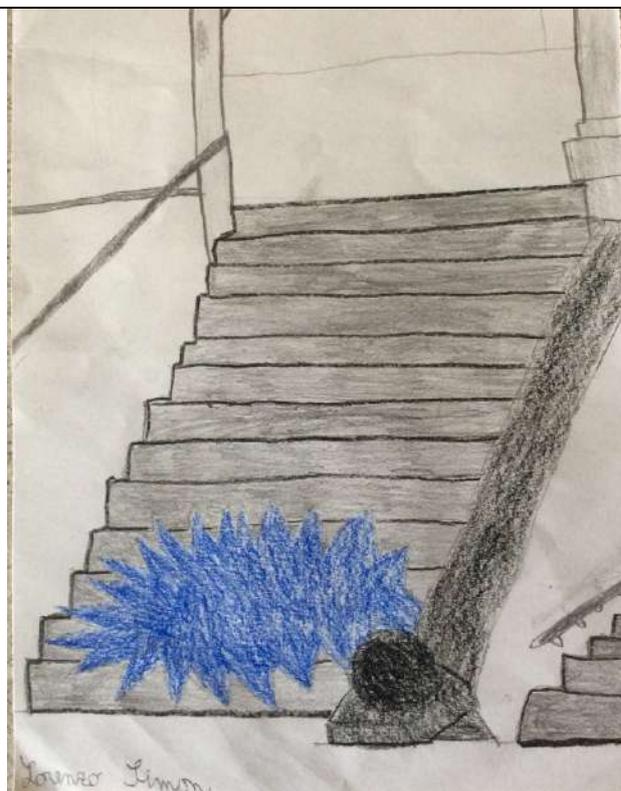
IL TEATRO DI LEGNO DEL DUCA RANUCCIO

Un'incredibile avventura

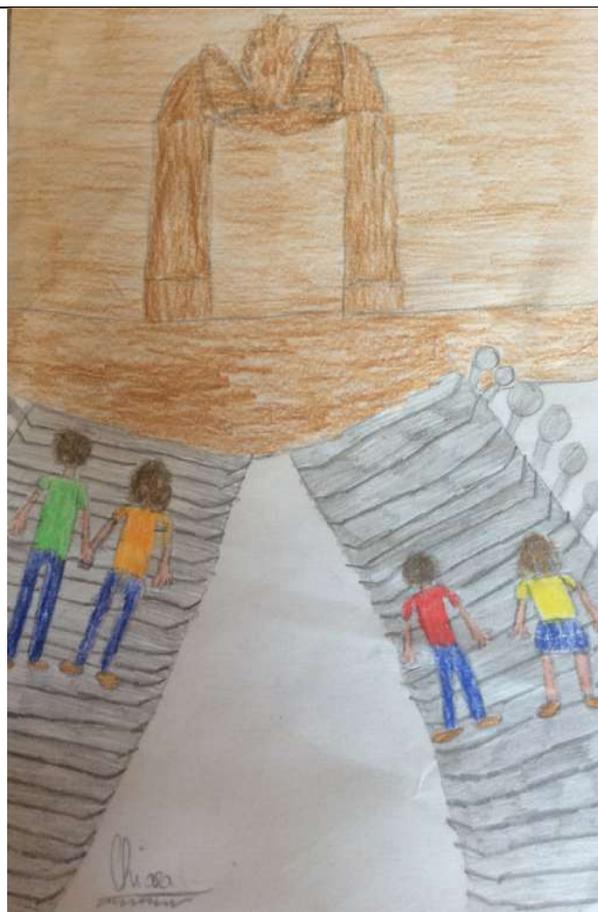
Vittoria e Filippo un bel giorno di maggio accompagnano mamma e papà a visitare il teatro Farnese nel palazzo della Pilotta. Sono in un cortile e, guardandosi intorno, vedono un palazzo alto con molte finestre e tanti portici. I due bambini, da tempo, volevano portare i loro genitori a vedere una cosa che a loro era piaciuta molto quando c'erano andati con le loro classi. Per prima cosa portano mamma e papà sotto i voltoni e dicono: "Proprio qui sopra c'è il teatro che stiamo per visitare".



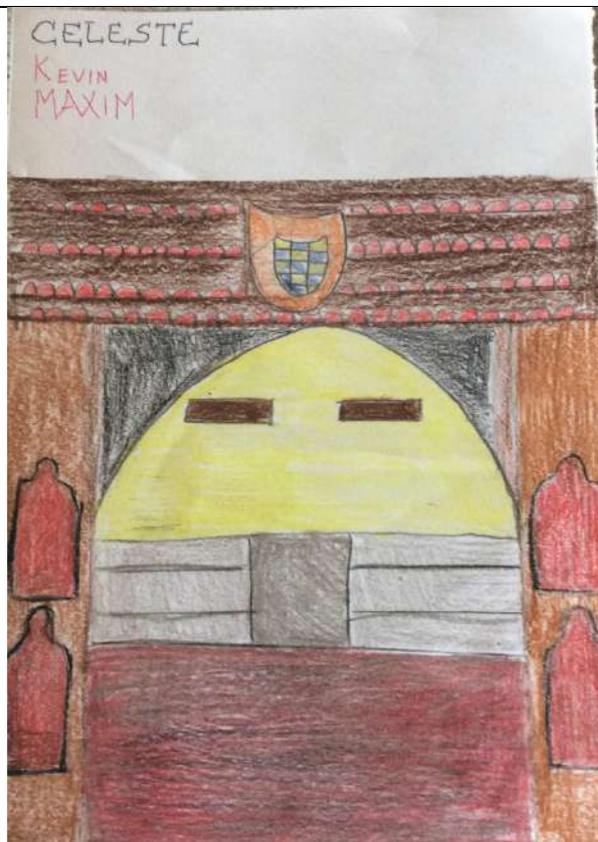
La famigliola si sta incamminando su per la scalinata per raggiungere la sua meta: il teatro Farnese. Improvvisamente il papà calpesta uno scalino che si rompe e una luce blu lapislazzulo li avvolge. Subito non capiscono cosa sta succedendo poi si accorgono di avere intorno tante persone vestite con abiti strani; guardandole bene si rendono conto che sono abiti del 1600. Vittoria esclama: "Papà sembra che abbiamo fatto un salto indietro nel tempo!"



Mescolandosi a tutti questi nobili, la famigliola entra in teatro e si guarda intorno incantata, è tutto bellissimo! In marmo e porfido. Sulle gradinate tutto intorno ci saranno più di 3000 persone. Dietro ci sono due file di logge con tante colonnine e tante statue; ci sono persino dei medaglioni con ritratti di re, imperatori e consoli. Ogni tanto ci sono delle finestre aperte da cui si vedono bei paesaggi. Osservandole meglio si accorgono che in realtà le finestre sono dipinte. Proprio sopra il portale d'ingresso c'è il palco ducale su cui hanno preso posto il Duca Odoardo Farnese e la sua novella sposa Margherita De' Medici.



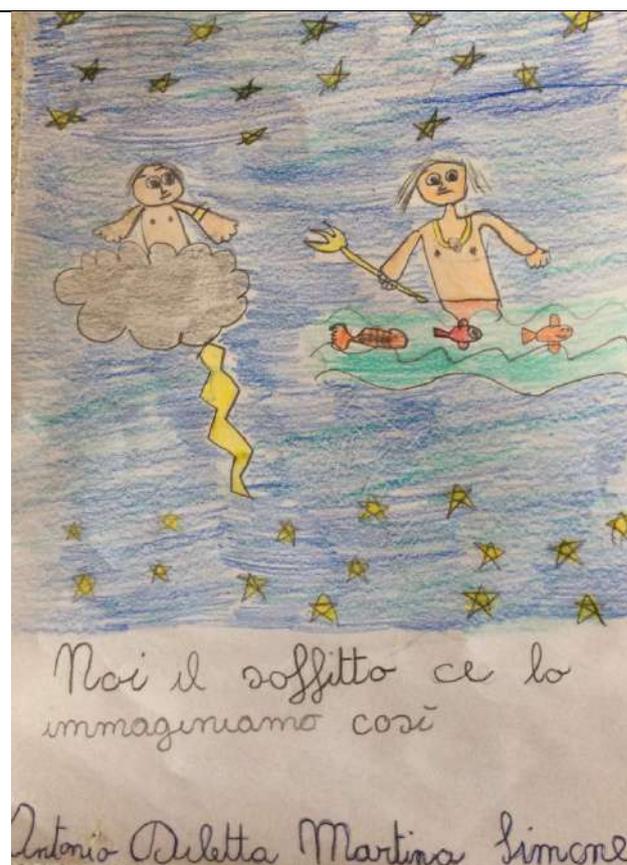
Lo spettacolo che sta per cominciare è stato organizzato proprio per il loro matrimonio. Si intitola "Mercurio e Marte". I due bambini e i loro genitori prendono posto in tribuna. Lo spettacolo è veramente grandioso. Sul grande palco c'è una cosa che assomiglia a un enorme ombrello che serve a far volare gli dei nel meraviglioso cielo. Ci sono anche altri marchingegni che creano effetti molto speciali e moderni per quel tempo. La mamma dice, sottovoce: "È fantastico, stupendo!" Il papà concorda e i bambini sono a bocca aperta per lo stupore.



All'improvviso gli spettatori si accorgono che la platea si sta allagando, in poco tempo l'acqua raggiunge la base delle gradinate. Poi entrano dei modellini di navi che si scontrano tra di loro, dando vita a una battaglia navale chiamata *Naumachia*. Filippo e Vittoria sono incantati, cominciano a preoccuparsi: "Il pavimento reggerà tutto questo peso? Le tribune, le persone, l'acqua, le navi..." Quando finalmente la battaglia finisce e l'acqua comincia a ritirarsi, tutti tirano un respiro di sollievo. Dopo un po' la platea è di nuovo vuota.



Quando lo spettacolo finisce scrosciano gli applausi, poi la gente comincia a lasciare il teatro. La nostra famiglia rimane sola. Il teatro vuoto è bellissimo. I bambini alzano gli occhi verso il soffitto e vedono che è decorato con un bellissimo affresco che raffigura una tribuna piena di spettatori, un bel cielo e l'Olimpo con Zeus e altri dei che assistono alle rappresentazioni che si svolgono in teatro.



Improvvisamente esplode una luce verde acqua che riporta i nostri protagonisti nel presente. Si guardano intorno e... tutto è cambiato; è sparito il marmo, è diventato tutto di legno, non c'è più l'affresco sul soffitto e il palcoscenico è vuoto e spoglio. Filippo e Vittoria si ricordano quello che aveva raccontato loro la guida: che in realtà il teatro non era di marmo, ma di legno dipinto. Guardando bene qua e là si vedono ancora tracce del colore che ricopriva tutto. Di tutte le statue è rimasto ben poco, sono ancora al loro posto le statue equestri di Ottavio e Alessandro Farnese.



Vittoria e Filippo raccontano ai genitori la storia del teatro come l'hanno conosciuta durante la loro visita con le classi. Il Farnese è stato ricostruito così come lo vediamo oggi dopo che un bombardamento avvenuto nel maggio 1944 l'aveva in gran parte distrutto. Il teatro era già in cattivo stato perché, dopo la sua grandiosa inaugurazione, è stato usato solo otto volte, poi è stato abbandonato e ha cominciato a danneggiarsi. Il soffitto è stato demolito perché era pericolante e non si è più potuto recuperarlo. Da alcuni anni si è cominciato a utilizzarlo di nuovo per gli spettacoli.¹

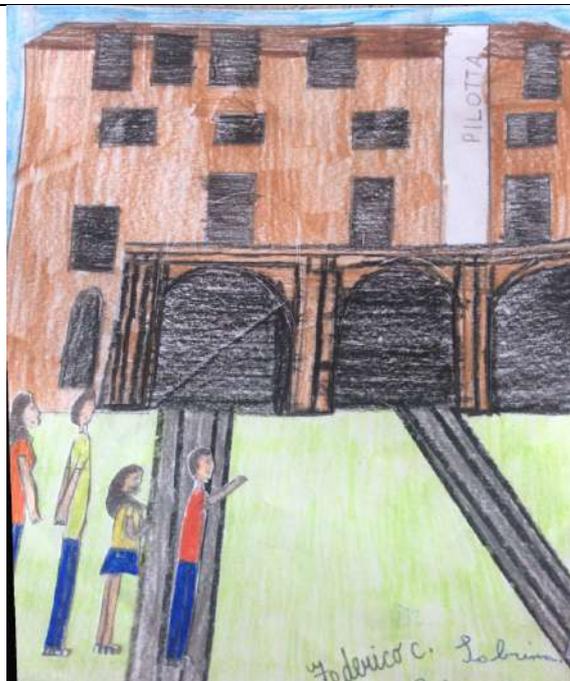


¹ Classe 4B Scuola Primaria "O. Boni" Sorbolo

Un teatro di legno per il duca Ranuccio

Alla scoperta di un gioiello

Dopo essere andati con le loro classi a visitare il teatro Farnese, Alice e Vittorio, entusiasti del luogo, riescono, finalmente a portarci mamma e papà. Nel cortile della Pilotta, palazzo molto grande con tre file di finestre e diversi cortili, spiegano ai loro genitori che nel palazzo si trovano: il teatro Farnese, la Galleria Nazionale e la Biblioteca Palatina. Dal cortile li portano sotto i voltoni e dicono: "Proprio qui sopra c'è il teatro che stiamo per visitare!"



La famiglia si avvia sullo scalone monumentale: "Mamma, papà guardate com'è bello questo scalone! Nel progetto originale doveva essere ancora più complesso".

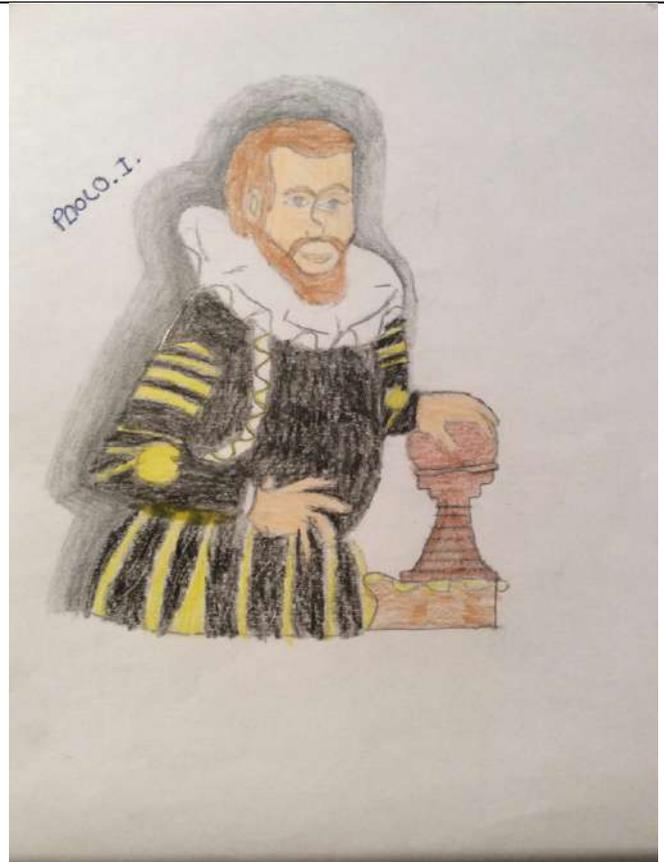
Avvicinandosi all'ingresso del teatro vedono uno strano personaggio davanti al portale. "Chi è quell'uomo vestito in modo strano?"

"Sembra che arrivi dal passato... Buongiorno!"

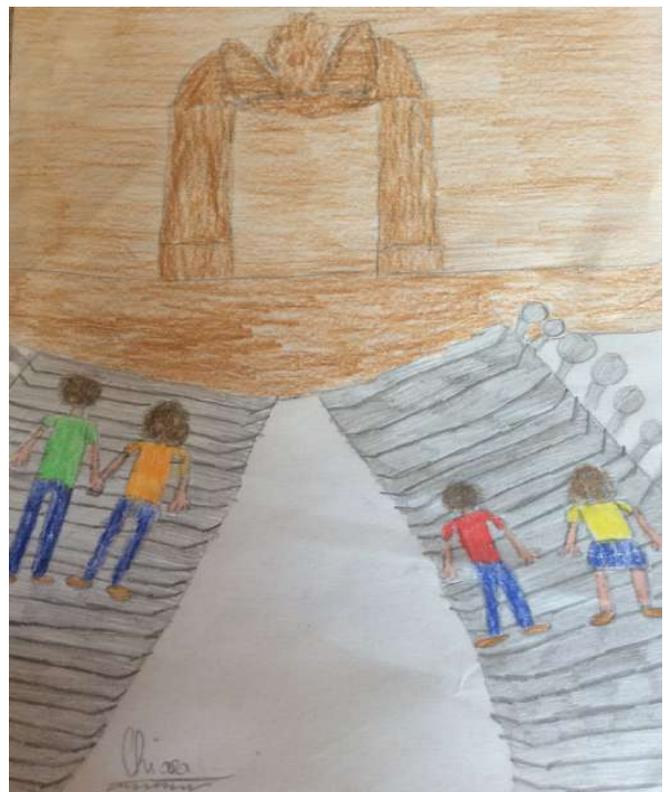
"Buongiorno! Benvenuti nel mio teatro! Sono Ranuccio I Farnese. Posso avere l'onore di accompagnarvi"

"Gulp! Proprio quel Ranuccio?"

“Proprio io, il quarto Duca di Parma.
Ho trasformato la Sala d’Armi di mio padre, il Duca Alessandro, in un gioiello di teatro. Ammirate il portale: ai lati ho voluto che ci fossero due coppie di colonne con i capitelli corinzi che lo facessero assomigliare a un tempio greco. È sormontato da una grande e maestosa corona ducale. È tutto in legno, ma se osservate bene potete vedere ancora tracce del colore che avevo voluto per farle sembrare di marmo. Lo avrei voluto di marmo, ma il tempo era poco e il marmo troppo costoso.”



Entrano nel teatro e restano a bocca aperta per lo stupore.
“Che bello! Come mai l’ha costruito?”
“Volevo far colpo su Cosimo II De’ Medici, il Signore di Firenze che doveva passare da Parma nel 1618. Così nel 1617 ho chiamato a Parma l’Argenta, uno dei più importanti architetti del mio tempo, e gli ho chiesto di trasformare in un solo anno la Sala d’Armi del palazzo in un teatro. Siccome i tempi erano stretti, aveva messo al lavoro molti artigiani e molti artisti. Purtroppo Cosimo non l’ha mai visto, si è ammalato e non è più partito.”



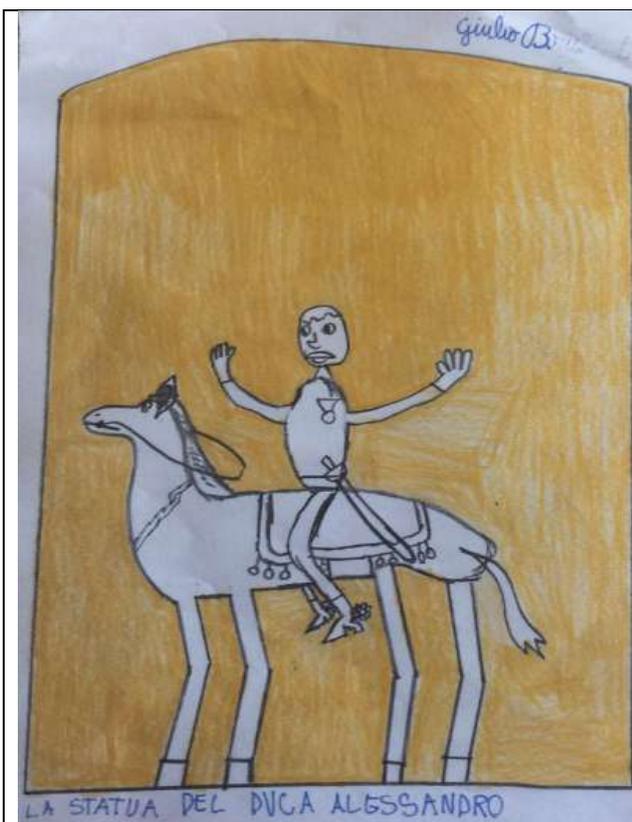
La famiglia si guarda intorno e ammira le gradinate, il grande palco, le statue equestri...

“La guida ci ha detto che queste gradinate potevano ospitare più di 3000 persone, è vero?” “Sicuramente! Tutte nobili naturalmente! Sopra le gradinate ci sono due file di logge, una di ordine dorico e l'altra di ordine ionico. Erano decorate con molte statue, stemmi di famiglie nobili, medaglioni che raffiguravano re, imperatori e consoli.

In alcune erano affrescate delle finestre aperte su bellissimi panorami che davano l'impressione di poter guardare fuori”.

“Il palcoscenico è molto grande, la guida ci ha detto che è largo 12 metri e lungo 40.”

“È vero, era fatto per ospitare rappresentazioni spettacolari. Era dotato di alcune macchine sceniche che permettevano di realizzare degli effetti davvero speciali per i miei tempi.”



“Questa statua equestre a sinistra chi rappresenta?”

“Mio padre, il Duca Alessandro, che era un grande condottiero al servizio del Re di Spagna.

Questa, prima, era la sua sala d'armi dove si allenavano i soldati a combattere con le armi di allora. La statua è originale, proprio quella che ho fatto costruire 400 anni fa.” “Anche questa sulla destra è originale?”

“Sì, sì, questa raffigura mio nonno Ottavio Farnese. Queste statue sono sopravvissute all'incuria in cui è stato lasciato il teatro per anni e sono uscite quasi intatte anche dal bombardamento che ha colpito la Pilotta, e anche il teatro il 13 maggio 1944.”



Il Duca racconta che anche il soffitto era molto bello. Era tutto affrescato, con una tribuna piena di spettatori, il cielo e, al centro, il Monte Olimpo con Zeus e altri dei che ammiravano lo spettacolo che si stava rappresentando sul palco. Alice, Vittorio, mamma e papà ringraziano, salutano Ranuccio e poi lasciano il teatro. Tornati a casa, i due fratelli provano a disegnare il soffitto come l'hanno sentito descrivere dalla guida e dal Duca.

Come ha raccontato il Duca il teatro ha avuto una storia difficile. È stato inaugurato solo dieci anni dopo la sua costruzione e, in seguito, è stato usato solo otto volte perché gli spettacoli erano molto complessi e costosi.

Dopo la costruzione del Teatro Regio è stato definitivamente abbandonato. Così, pian piano si è deteriorato; il bellissimo soffitto era pericolante ed è stato abbattuto.

Il bombardamento che ha colpito la Pilotta il 13 maggio 1944 gli ha dato il colpo di grazia definitivo, fortunatamente non erano bombe incendiarie.

Saggiamente, nel dopoguerra, è stata presa la decisione di ricostruirlo com'era. Sono stati utilizzati tutti i materiali che è stato possibile recuperare, è stato aggiunto legno nuovo, il più possibile uguale a quello originale; si sono riposizionate le statue equestri dei duchi Alessandro e Ottavio dove erano in origine. Il colore del marmo, però era perso e non è stato rifatto. In questo modo il teatro è tornato a splendere e da alcuni anni è utilizzato per spettacoli¹

¹ Classe 4A Scuola Primaria "O. Boni" - Sorbolo

IL PALAZZO COMUNALE E LE STRADE DELLA CITTA'

Dedichiamo a tutti i bambini, e non solo, una breve guida storica per conoscere meglio la nostra bellissima città che nel 2017 ha festeggiato un compleanno importante: 2200 anni dalla sua fondazione, nel 183 A.D., ad opera dei Romani. La storia di Parma ruota attorno alla sua piazza principale. **Piazza Garibaldi**, un tempo **Piazza Grande**, è il cuore della città, che si apre dove sorgeva il **foro**, centro della vita pubblica, civile e religiosa dell'antica Parma romana. Si trova, come in tutte le città romane, all'**incrocio** delle due strade principali chiamate **decumano** massimo (la via Emilia che in centro prende il nome di via Repubblica e via Mazzini) e il **cardine** massimo (via Farini e via Cavour). L'area andrà in abbandono dopo la caduta dell'Impero. Dopo il Mille, fra il XII e il XIII secolo,

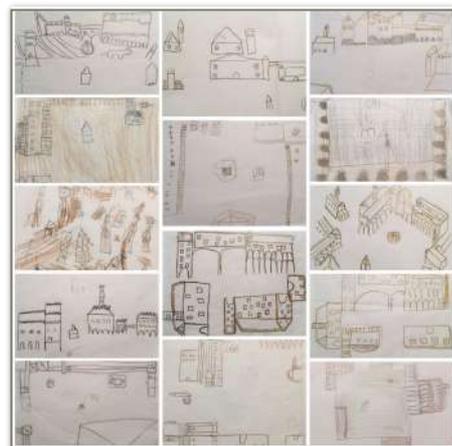
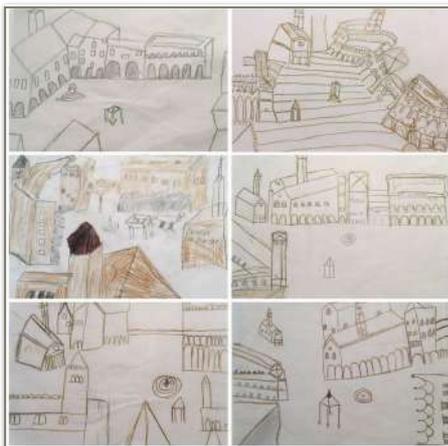


con l'inizio di una nuova fase di sviluppo della città, la Piazza del Comune (*platea communis*) si espande diventando il centro dell'attività politica ed economica di Parma. Mentre la vita cittadina prosegue segnata dal rintocco della campana del Comune o "**Battifolle**" posta al centro della piazza, sorgono intorno i primi palazzi che



svolgono le più diverse funzioni pubbliche, come ricevere i rappresentanti di altri Comuni o amministrare la città e la giustizia.

La nostra idea di Piazza Grande nel Medioevo



I nuovi palazzi sono ricchi di portici sotto i quali si commerciava anche in caso di pioggia e dove sorgevano botteghe.

La pavimentazione è in mattoni o a pietre squadrate disposte a scacchiera o a lisca di pesce.

Le case hanno la parte superiore più sporgente per guadagnare spazio e sono collegate con voltoni a quelle di fianco.

Ci sono vere e proprie case torri che si sviluppano in altezza.

La piazza è popolata da gente comune, mercanti, soldati, facchini specializzati nel trasporto del vino, nella distribuzione dell'acqua, nello spegnimento degli incendi e con funzioni di pulizia delle strade e delle piazze. Anche i ribaldi e i giocatori d'azzardo popolano la piazza, uno statuto cerca di limitare i danni delle loro liti:

"ora nelle ore d'ozio (parla dei facchini) teneano giuochi d'azzardo, commettendo tra loro continue risse... tali giuochi erano bensì tollerati in costoro, ma fu vietato a ciascun cittadino il prendervi parte....."

Ora mettetevi davanti alla statua di Garibaldi, con le spalle ad essa, alla vostra sinistra vedrete **Palazzo Fainardi** che conserva le eleganti bifore medioevali sul lato che affaccia su via Repubblica.

La piazza vede sorgere questo primo edificio comunale intorno al 1150, l'**Antico Palazzo Civico** (la Domus Civitatis), dove fino al 1221 si convocano assemblee e si riuniscono i consoli e i funzionari. Dal 1286 l'edificio diventa sede del giudice con le aule del Tribunale di Giustizia, qui venivano eseguite anche le condanne a morte.



Palazzo Fainardi

Per meglio capire il significato dei palazzi che sorgeranno nella piazza, è necessario conoscere le cariche assegnate a quei tempi: il

Podestà era a capo del Comune, all'inizio veniva nominato dall'Imperatore e doveva essere forestiero. Durava in carica uno o due anni, era come il sindaco oggi; il Capitano del Popolo era a

capo di tutte le corporazioni, arti popolari, governava il Comune a fianco del Podestà, durava in carica un anno.

Il palazzo appositamente costruito nel 1221 per diventare sede del Comune è il **Palazzo del Torello**, voluto dal podestà Torello da Strada nell'area Sud della Piazza (dove ora c'è la sede della Banca Commerciale Italiana, quindi davanti a voi).

Mantenne tale funzione solo per pochi anni, fino a quando venne ultimato, sull'altro lato della piazza rispetto a strada Farini, il **palazzo del Podestà**, cui era collegato tramite un "balatorium", non più esistente, struttura sopraelevata che permetteva il passaggio tra i due edifici.

Di fronte al palazzo del Torello venne posto un toro di pietra. La **statua del torello** diventò oggetto di una festa annuale, durante la quale veniva adornata con stoffe e addobbi. Un torello nero in campo rosso fu per un certo tempo lo stemma della città di Parma.

L'edificio verrà demolito subito dopo la seconda guerra mondiale. La città di Parma ha intitolato al suo primo Podestà Largo Torello de Strada, un piazzale a fianco di viale Mentana davanti al nuovo centro direzionale uffici comunali (DUC).



Banca Commerciale con chiesa di San Pietro Palazzo del Torello

La **Chiesa di S. Pietro**, a destra, esisteva già prima del 1000; vi era collegato il porticum sancti Petri, sotto il quale stazionavano i soldati del capitano del popolo, durante l'era comunale.

La facciata iniziale era dalla parte opposta, verso la piazza vi era l'abside con il porticato. Verso il 1760, in occasione di un matrimonio di casa ducale, fu tagliata e abbattuta la parte absidale e, nel 1762, fu realizzata la nuova neoclassica facciata sulla piazza, disegnata dal Petitot.

Il **Palazzo del Capitano del Popolo** sorgeva dove oggi si trovano i "Voltoni del Grano" (così chiamati in quanto ospitarono per secoli il mercato del grano) dell'**attuale palazzo del Comune**.

Detto anche palazzo Comunale Nuovo, fu eretto fra il 1281 ed il 1282 a fianco del palazzo del Podestà, cui era collegato attraverso un piccolo ingresso ed una scala, quale nuova sede dell'amministrazione comunale e residenza del Capitano.

Nel 1606 venne distrutto dal crollo della vicina Torre civica. Fu integralmente ricostruito nel 1627 su progetto di Giovanni Battista Magnani. Camminando tra i Voltoni scoprirete importanti monumenti: quello al Correggio e quello ad Ercole e Anteo, meglio conosciuto dai parmigiani come i *du brasè*.



Palazzo del Capitano con i Voltoni del Grano e il Palazzo del Podestà

La Torre civica rappresentava il simbolo della città in epoca tardo

medievale: la sua altezza di 130 metri ne faceva

la torre più alta d'Italia. Fu costruita nel 1287 a

fianco del carcere criminale della Camusina, la

chiesa di San Vitale e l'antico palazzo del

Capitano del Popolo, sede del Comune e

residenza del Capitano. Aveva pianta quadrata e

terminava in una cuspide o guglia (la parte più

elevata di una costruzione che finisce in una

punta) di forma ottagonale, che fu nei secoli più

volte innalzata; era ricoperta di marmi e

decorazioni, oltre ad ospitare un bellissimo

orologio con figure meccaniche in movimento. La torre crollò

improvvisamente il 27 gennaio 1606 sul palazzo Comunale e sul

carcere della Camusina causando la morte di 26 persone. Le ipotesi

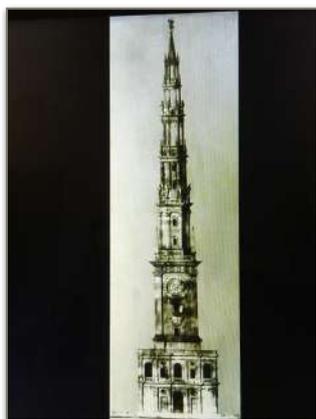
sulla causa furono diverse: forse il peso della struttura, forse la mal

costruzione, forse i depositi di sale che ne erano alla base. Negli

anni lentamente la torre era divenuta sempre più pendente; ampie

crepe erano comparse e stavano per partire lavori di manutenzione,

peraltro non cominciarono in tempo.



Con lo sviluppo dell'attività commerciale della città, nella parte Nord della piazza (quindi alle vostre spalle) vengono abbattute vecchie case per ampliare la piazza e far spazio alla costruzione del **Palazzo dei Mercanti** che ospitava botteghe di vario genere e ospitava anche le sedi delle Arti: calzolai e pellicciai, barbieri e sarti, osti e salumieri, muratori e merciai.

Nel 1283 l'edificio si presentava suddiviso in due parti separate dal vicolo di San Marco, oggi coperto dal voltone centrale. Sono state unite in un unico corpo da una torre nel 1673, sulla cui facciata fu aperta una nicchia per ospitare la statua della Vergine Incoronata dello scultore J.B. Boudard, famoso anche per le statue del Parco Ducale. Nella cella campanaria si trova la campana salvata dal crollo della Torre civica nel 1606.

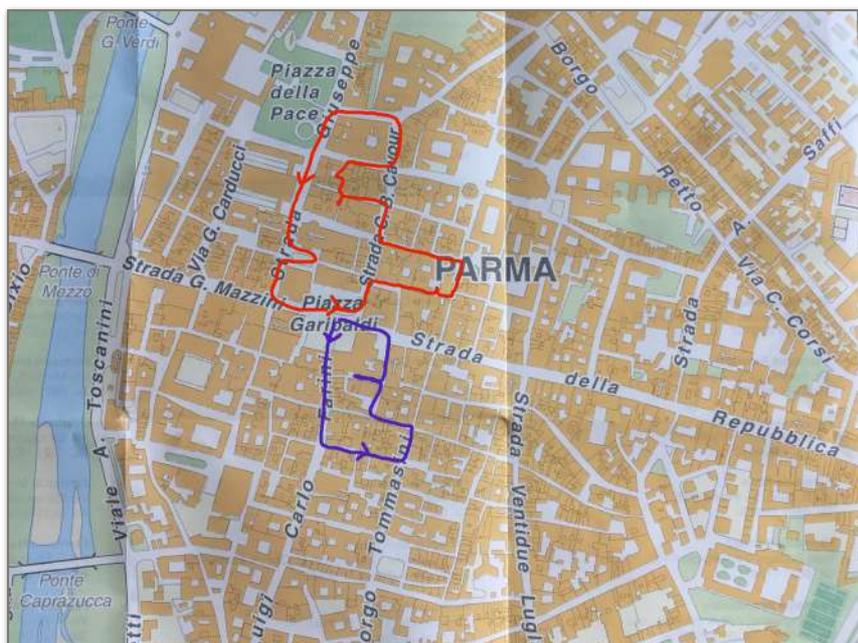
Nel periodo delle Signorie diventerà sede del governo e sarà battezzato come **Palazzo del Governatore**, diventerà come è ora dopo le trasformazioni settecentesche volute dall'architetto Ennemond Alexandre Petitot.

Nel 1829 furono realizzate sulla facciata, per ordine della duchessa Maria Luigia, delle grandi meridiane. Ora non ha più funzione pubblica ma espositiva.



Sulla facciata, all'angolo con l'attuale via Cavour, è scolpita la forma del **mattone di Parma**, l'unità di misura alla quale dovevano rifarsi nel Medio Evo fornaciai e costruttori.

Vi suggeriamo due brevi percorsi da fare a piedi che partono dalla piazza per conoscere le vie adiacenti.



CIRCUITO ROSSO

I toponimi originari delle vie che circondano la piazza e il palazzo comunale parlano del loro passato.

Via Cavour

ex Borgo dei Beccaj (macellai) in quanto via specializzata nel commercio della carne.

P.le Cesare Battisti

ex piazza Pescheria vecchia, in quanto specializzata nel commercio del pesce, soprattutto di acqua dolce proveniente dal Po, alimento importantissimo per tutto il Medioevo. Una parte del pesce fresco che si vendeva in città veniva pescato nelle fosse, che circondavano le mura, appartenenti al Comune e affittate ai pescatori.



Piazzale della Macina

dove si pagava la tassa sul macinato al Comune. Qui si trova la statua dedicata a Mèt Sicuri, Enzo Sicuri (1907-1988), un personaggio caro ai parmigiani, un po' barbone e un po' filosofo.

Anche l'attuale **Borgo XX Marzo**, che si raggiunge superando, con l'arco, una delle porte (l'unica superstite) che richiudevano in epoca medievale la Piazza Grande, era denominata Via della Macina, in quanto vi si trovava un mulino e i relativi uffici.

Tornando su Via Cavour, a sinistra troviamo

Borgo Angelo Mazza

ex Borgo Bondiola, per via della produzione della coppa (salume)

B.go Zaccagni (adiacente al borgo precedente)

ex Borgo Salame, per via della produzione che vi avveniva.

Vicolo dell'Assistenza

dove alloggiava, in una nicchia di una casa, una Madonnina a cui tutti si rivolgevano per chiedere aiuto.

Via Macedonio Melloni

ex Borgo del teatro, nome dovuto all'antico teatro ducale che lì si trovava (dove ora sono le Poste) e solo in seguito sostituito dal Teatro Regio.

Strada Garibaldi

ex Borgo San Barnaba, nome derivante dalla piccola chiesa, non più esistente, costruita quasi 1000 anni fa.

P.le della Steccata

ex Piazza delle Ortolane, in quanto vi si teneva il mercato ortofrutticolo.

Via Mazzini

ex strada bassa dei Magnani, dal nome delle numerose botteghe di fornaio (magnàn in dialetto parmigiano) che vi si affacciavano.

Ancora prima era chiamata Strada dei Mercanti. Vi erano molte botteghe di calzolai, calderai e ramai, inoltre c'era la Zecca dove si batteva moneta dal 1207.

CIRCUITO BLU

Via Farini

ex via dei Genovesi, dal nome della provenienza dei mercanti che giungevano in città attraverso questa arteria.



La terza strada a sinistra è **via Ferdinando Maestri** (ex Borgo del gesso). Qui si trovava la "**porta pediculosa**" infatti sopra alla prima porta a destra della via, scolpita nel muro, troviamo la figura di un pidocchio. Borgo del gesso (dove si vendevano gesso e calce) era ormai periferia della città. Proprio in quella

posizione le persone che arrivavano da fuori Parma avevano l'obbligo, prima di entrare in città, di lavarsi e di togliersi i pidocchi.

Via Nazario Sauro

ex Borgo delle Calligarie, che anticamente ospitava le botteghe dei conciatori di pellami, dal latino 'callegarius'.

Borgo della Salina

per via dei magazzini del sale adiacenti alla torre civica e che alcuni ipotizzano abbiano avuto una parte di responsabilità nel crollo della stessa.

Strada della Repubblica

ex Strada Maestra o Strada San Michele, per via della sua importanza e per la chiesa di San Michele all'Arco, prossima a quella che veniva chiamata Porta San Michele, una delle cinque porte che permettevano l'accesso alla città.

Ma questa è un'altra storia...

Classe 4C - Scuola Primaria Maria Luigia

Lucrezia-Federico-Lorenzo B.-Guido Riccardo-Alessandro-Bernardo-Giacomo-Francesco-Alberto-Leonardo-Guidobaldo-Nicolae-Lorenzo F.-Emanuele-Camilla-Leda-Bianca-Giulia-Guido-Andrea-Edwin-Lorenzo P.-Laura-Eliana-Vittoria-Cesare-Matteo

IL MONUMENTO A GARIBALDI

Una statua, il ricordo di un eroe.¹



Da sempre noi siamo abituati a vedere, al centro della piazza principale di Parma, la solenne statua di Giuseppe Garibaldi. Anche la piazza è intitolata a Garibaldi.

Ma non è sempre stato così. La piazza prima si chiamava Piazza Grande e vi era un monumento chiamato "Ara Amicitiae", simbolo dei buoni rapporti tra i Borbone di Parma e gli Asburgo d'Austria. Il monumento era opera di Petitot e andò distrutto nel 1859.

In quegli anni la fama di Garibaldi era alle stelle. Tutti seguivano le sue imprese, in America e in Italia.

Quando morì, nel 1882, subito nacque l'idea di celebrare il grande condottiero. Cosa sarebbe stato più bello che celebrare l'"Eroe dei due Mondi" intitolandogli una Piazza con una statua a lui dedicata? E così fu!

Piazza grande divenne Piazza Garibaldi e fu scelto il bozzetto di Davide Calandra per realizzare la statua.

¹ Classe 5D, Scuola Primaria "Maria Luigia".
Rocco, Stella, Martina Ba., Nicola, Martina Be., Riccardo B., Nicole, Ludovico, Virginia, Aurora, Cristian, Anna, Federico, Piersergio, Pietro F., Martina F., Olivia, Vittoria, Maria, Chiara, Leonardo, Alessandro, Tommaso, Carolina, Riccardo P., Pietro P., Gianmarco, Filippo, Giulia.

Solenne, imponente, meraviglioso!!!



L'inaugurazione solenne avvenne il 28 maggio 1893.

Che giornata!

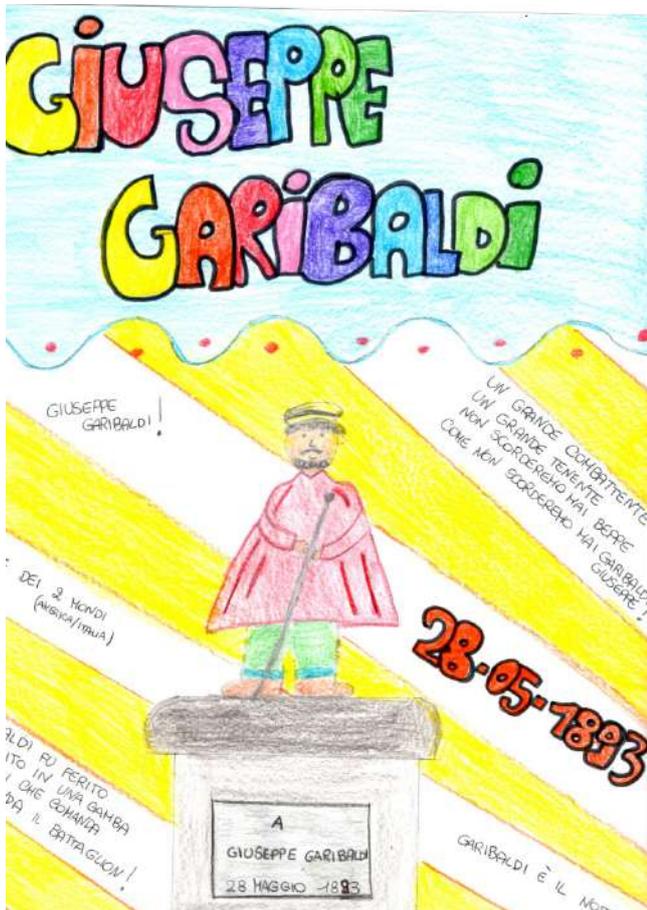
La piazza era invasa dai cittadini che si facevano largo per vedere il monumento, ma... la pioggia era talmente forte da togliere quasi la visuale.

Garibaldi troneggiava su una distesa di ombrelli variopinti!



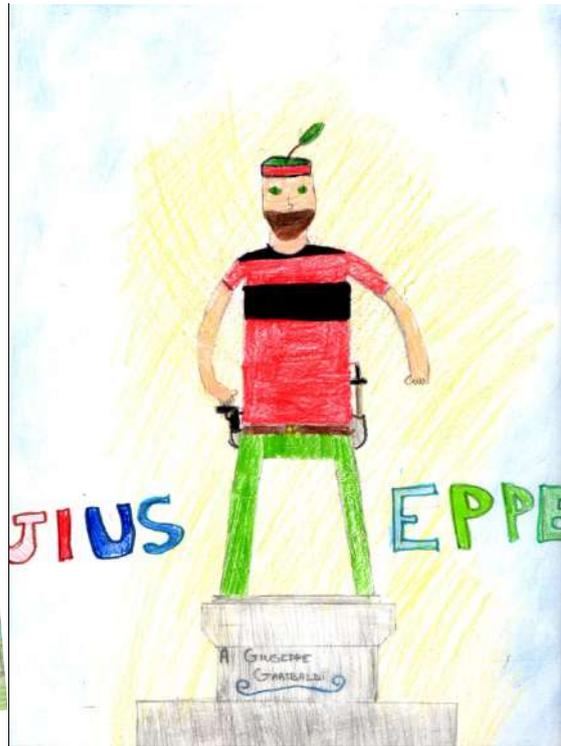
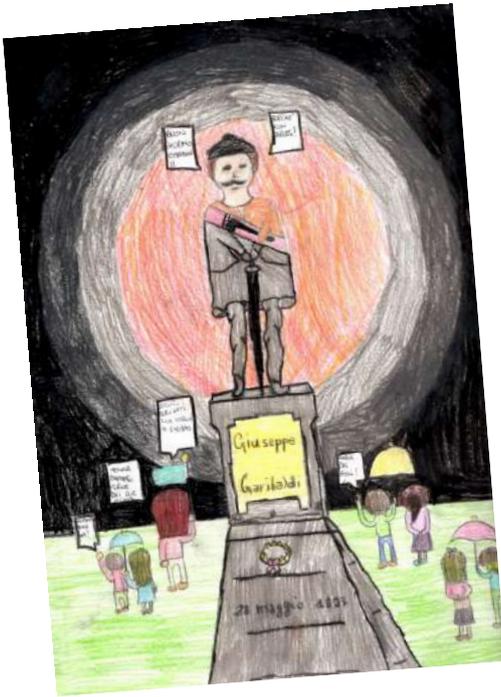
Che emozione! Che ammirazione!

Sembrava che anche la statua fosse contenta e guardasse tutti dall'alto.



Un vero trionfo!

A noi sarebbe piaciuto anche così!



IL MONASTERO BENEDETTINO DI S.PAOLO

- *Alla festa della Badessa...* -

Nel video che vi presentiamo, abbiamo descritto e approfondito attraverso brevi introduzioni e ricerche, fotografie, disegni, racconti, dialoghi inventati da noi, la nostra divertente visita alla Camera di S.Paolo.

Ci siamo divertiti anche a registrare le nostre voci e a costruire un grande gioco dell'Oca a conclusione di questa nostra interessante esperienza.

https://www.youtube.com/watch?v=hm-J_4VwLRY

Nel video perciò troverete:

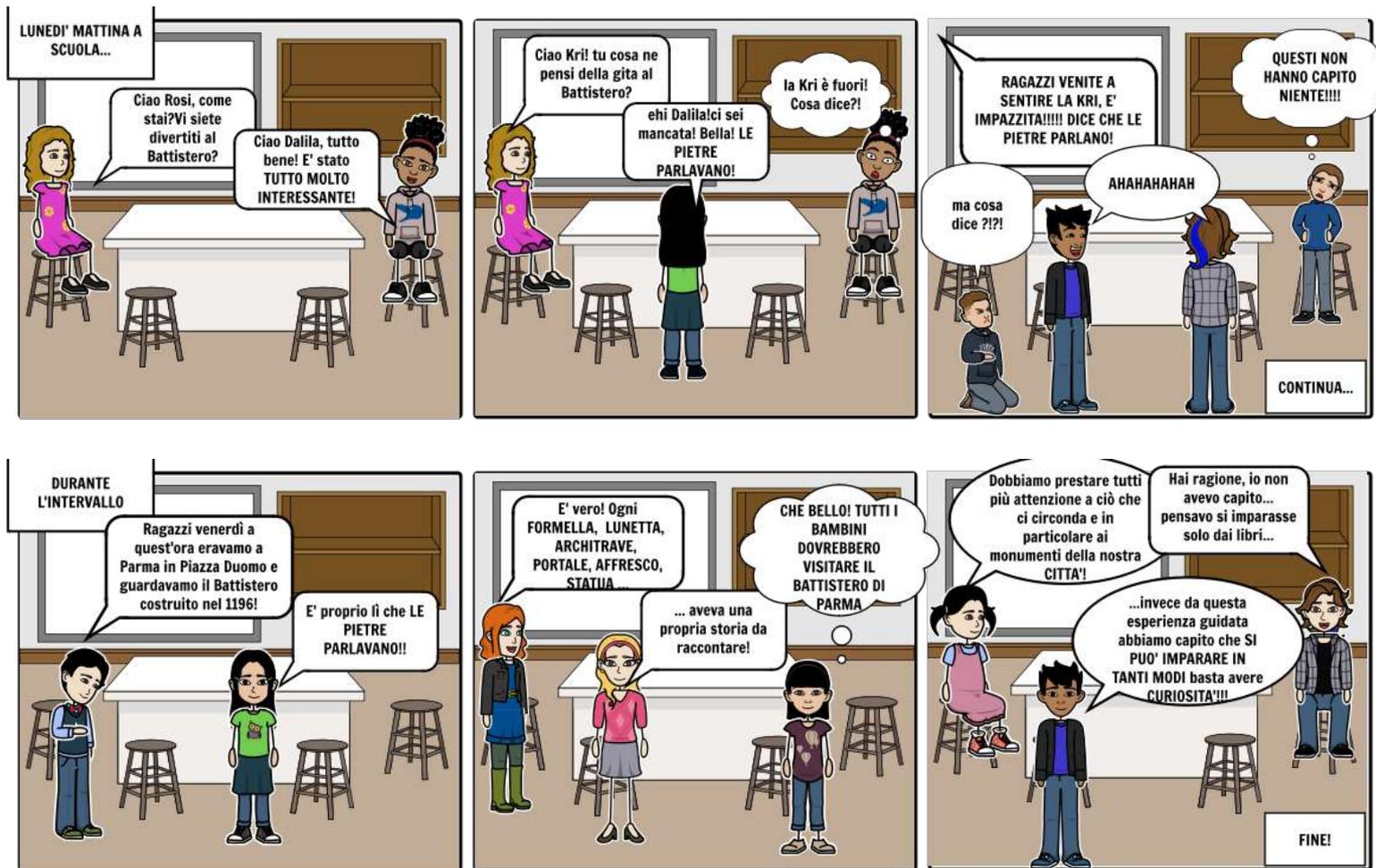
- la presentazione del Monastero e degli appartamenti della badessa Giovanna da Piacenza;
- la Camera dell'Araldi con la descrizione delle grottesche e dei suoi personaggi, la storia delle Sirene;
- la Camera di S. Paolo con la descrizione del soffitto, di alcuni personaggi mitologici affrescati nelle lunette alla base del pergolato, di Diana cacciatrice rappresentata sul camino della sala;
- l'invenzione di una scena di caccia con dialoghi fra i putti degli ovali;
- la presentazione del gioco dell'Oca, realizzato su un grande cartellone, che teniamo in classe, come sintesi di tutto il nostro percorso.

BUONA VISIONE!

Gli alunni della classe 4 della Scuola Primaria di Vigatto, I.C. G. Verdi

IL BATTISTERO

Ricordando la nostra visita al battistero ...



L'elaborato è stato progettato e creato dai bambini con il programma per fumetti Storyboard.

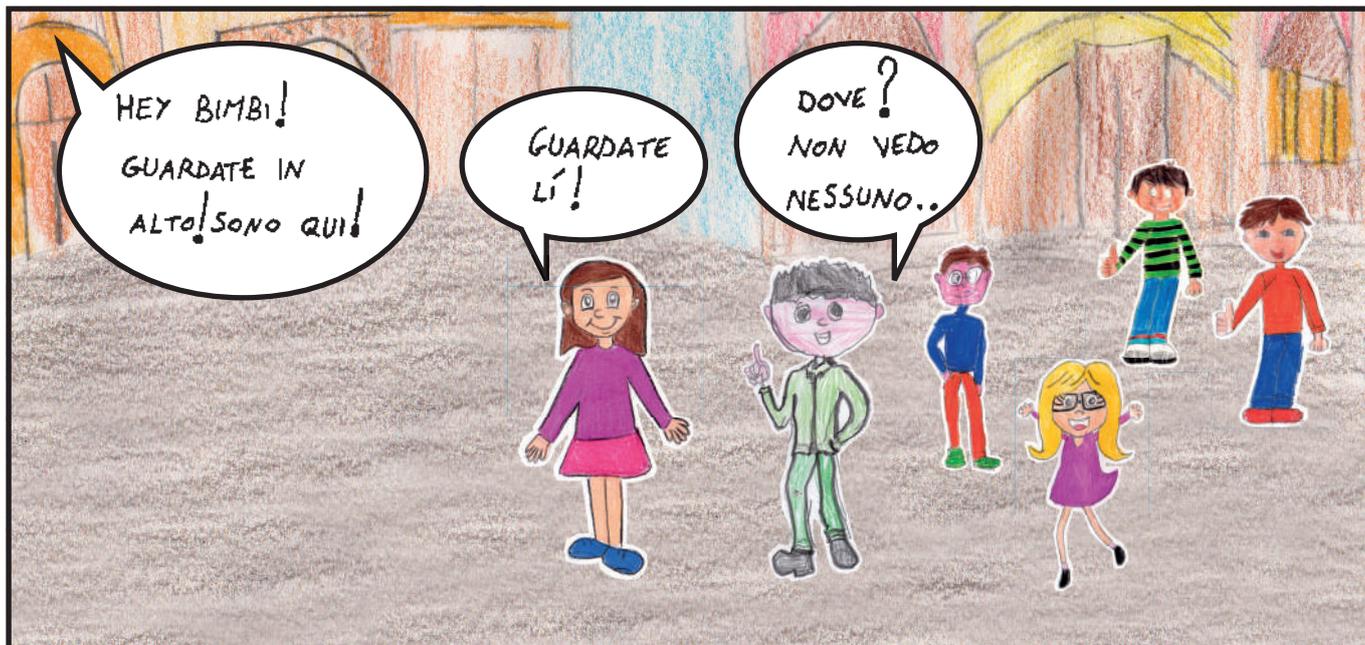
Quello che è stato scritto nei balloons non è stato inventato ma è stato il frutto di una loro rielaborazione a seguito di una discussione in classe.

L'ANGIOLEN DAL DOM

IL NOSTRO AMICO SPECIALE

NOI SIAMO I BAMBINI DELLA 4^ªB E VOI NON POTETE IMMAGINARE COSA CI È SUCCESSO QUALCHE TEMPO FA. ERAVAMO IN PIAZZA DEL DUOMO CON LE MAESTRE PER CONOSCERE LA CITTÀ. IMPROVVISAMENTE, MENTRE OSSERVAVAMO IL DUOMO, CI SENTIMMO CHIAMARE...





L'ANGELO RAGGIUNGE I BAMBINI E INIZIA A RACCONTARE...

SAPETE? IO RAPPRESENTO L'ARCANGELO RAFFAELE E SONO IN CIMA AL CAMPANILE DAL 1962... MA ATTENTI! VI RIVELO UN SEGRETO!



QUALE?! MI PIACCIAMO I SEGRETI!



IO NON SONO L'ANGELO ORIGINALE. LUI È MOLTO PIÙ ANZIANO DI ME! E ANCHE UN PÒ MALANDATO. TALMENTE MALANDATO CHE I PARMIGIANI, PER PROTEGGERLO,

LO HANNO PORTATO NEL MUSEO DIOCESANO



SEI PROPRIO FORTUNATO A STARE LASSÙ! VEDI TUTTA LA CITA', PUOI TOCCARE IL CELO E GIOCARE CON LE NUVOLE!



BEH SÌ! PERÒ COME LA METTIAMO CON LA PIOGGIA, LA NEVE E I FULMINI? PROPRIO QUALCHE ANNO FA, NEL 2009, SONO STATO FULMINATO. E MI È ANDATA BENE VISTO CHE SONO ANCORA QUI!

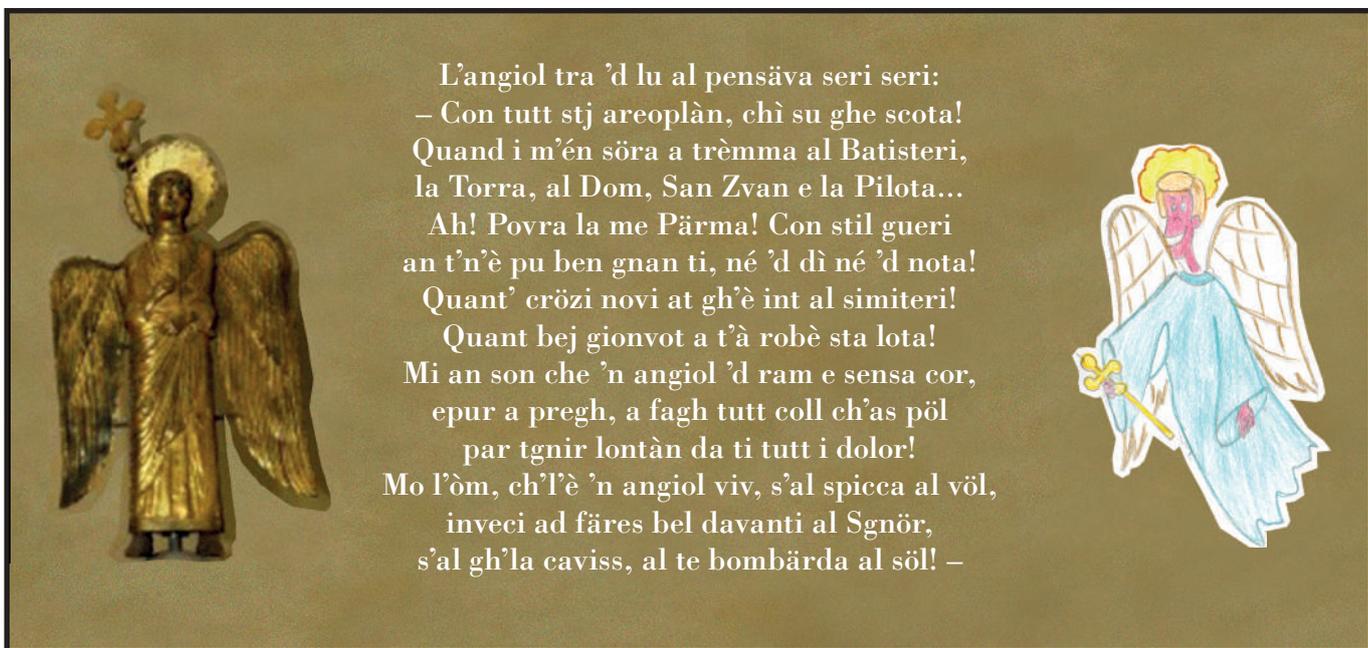
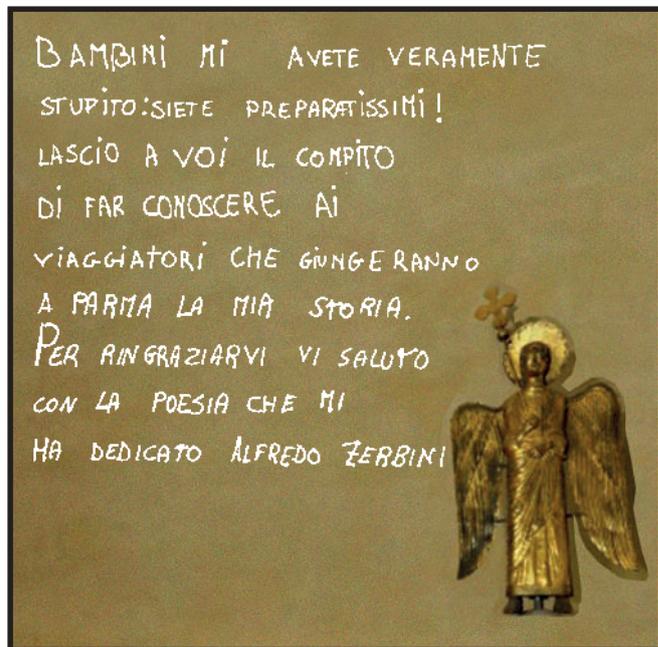


MAMMA MIA! POVERINO! MA CHISSÀ CHE SPAVENTO!



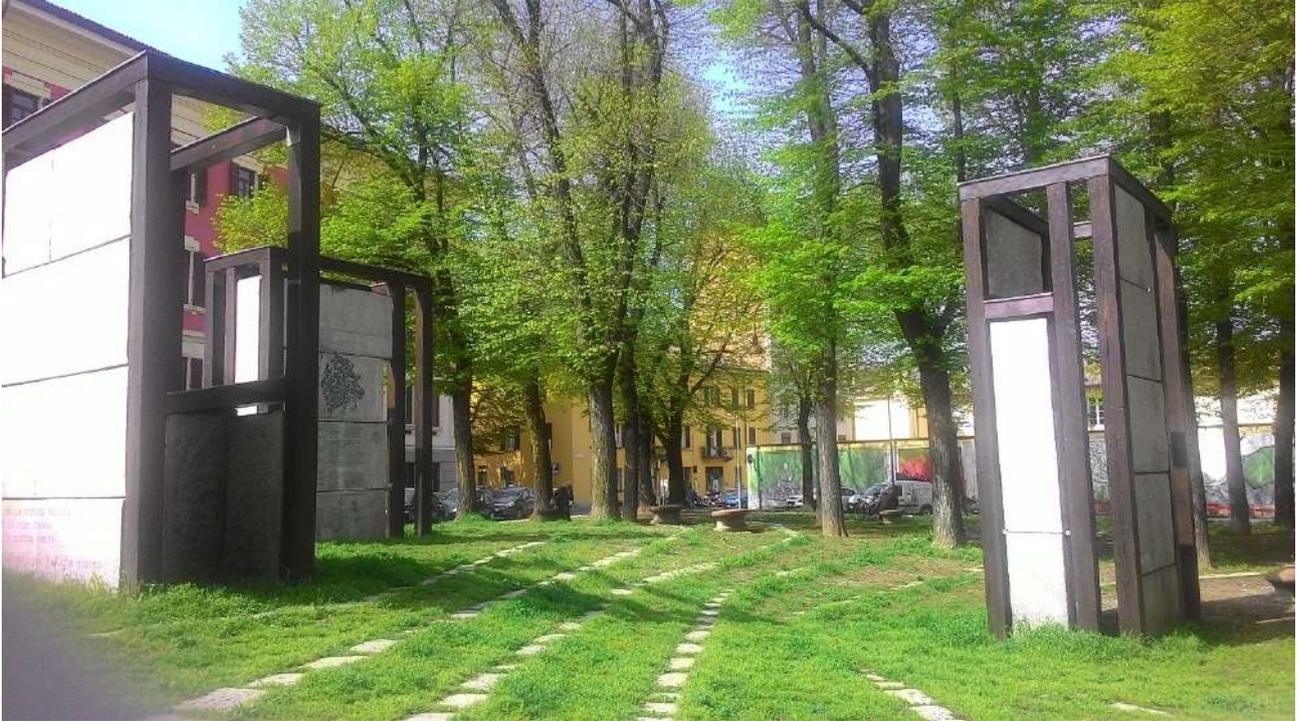






AGOSTO 1922: LA CITTÀ UNITA SI OPPONE AL FASCISMO

Alla riscoperta dell'Oltretorrente attraverso la storia¹



MONUMENTO ALLE BARRICATE DELL'AGOSTO 1922

Dal centro storico, attraversato il torrente Parma sul ponte Caprazucca, " de d'la da l'acqua", si trova, in Piazzale Rondani, un monumento a ricordo delle Barricate dell'agosto 1922. Inaugurato nel 1997, su progetto dell'architetto Luca Monica, è formato da tre telai in legno lamellare che sostengono lastroni di granito, graffiati con versi del grande poeta parmigiano Attilio Bertolucci:

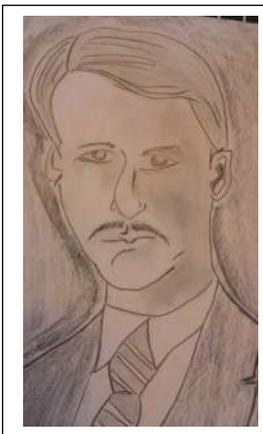
"Si erano vestiti dalla festa/per una vittoria impossibile/nel corso fangoso della Storia./Stavano di vedetta armati/ con vecchi fucili novantuno/a difesa della libertà conquistata/da loro per la piccola patria/ tenendosi svegli nelle notti afose/dell'agosto con i cori/della nostra musica/con il vino fosco/della nostra terra./Vincenti per qualche giorno/vincenti per tutta la vita."

¹ A cura della classe 5A della Scuola Primaria annessa al Convitto Nazionale "Maria Luigia": Sofia Q., Emma, Francesco S., Andrea S., Antonio, Umberto Emanuele

Le barricate a Parma furono erette per arrestare l'avanzata delle camicie nere guidate da Italo Balbo, inviate sia per porre fine allo sciopero generale nazionale indetto dall'Alleanza del Lavoro, sia per mettere a ferro e fuoco i quartieri popolari della città, culla della ribellione e della sovversione.

Nelle vie dell'Oltretorrente e nel quartiere Naviglio, vicinissimo al centro, gli abitanti, unitisi agli Arditi del Popolo di Guido Picelli, eressero sbarramenti e per tre giorni resistettero in armi agli assalti fascisti finché, all'alba del 6 agosto 1922, Balbo ordinò la ritirata.

Da qui la scritta che ogni tanto compare sui muri delle case che affacciano sulle sponde del torrente: "Balbo t'è pasè l' Atlantic, mo miga la Pärma."



Guido Picelli





Chiesa di Santa Maria del Quartiere e monumento a Guido Picelli in Piazzale Picelli



Chiesa della Annunziata



Mappa delle Barricate



Via Nino Bixio oggi e le barricate erette dai popolari





Rotary Club Parma, Parma Est e Parma Farnese

Distretto Rotary International 2072
Anno rotariano 2017-2018